N. 68 — Martedì 8 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 8 Marzo — N. 68

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 20 50 — 10 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper. non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I dietroscena dei Concorsi universitari

Il pubblico difficilmente può essere bene informato sui concorsi e sul modo con cui sono regolati. Regnando il regolamento generale Baselli, che sarebbe stato assai bene il conservare, salvo alcuni pochi ritocchi, divennti col tempo necessari, molti concorsi si sono fatti con esito soddisfacente, ma in pari tempo si sono rivelati dei difetti dipendenti sopra più dagli uomini che dalla legge, e che solo l'esperienza avrebbe potuto mettere in rilievo. Si poteva cercare di prevenire questi danni, e lo si sarebbe potuto senza alterare profondamente la continuità del governo della cosa pubblica, che è una delle condizioni precipue per il buon profitto delle istituzioni. Si ora per l'addietro rilevato che spesso per troppo larga condiscendenza dei ministri obbedienti alle vive pressioni degli interessati, con un solo concorso si creavano ad un tempo quattro o cinque professori. Scelto il primo per il posto vacante, non pareva vero ai commissari di accordarsi a creare un bel gruppetto di *ex aequo* per reciproche concessioni; e non pareva vero al Governo di risparmiare altri concorsi, collocando in cattedra tutti quegli eleggibili. Felice terra d'Italia, avrebbe potuto esclamare uno straniero! Se tu sei chiamata a dare un eminente studioso e a farlo professore, ecco che a mezza dozzina sorgono gli eminenti, e a mezza dozzina diventano professori nella sbocconcellate cattedre delle tre numerose Università!

Di qui la necessità di un freno: non si vada oltre il terzo eleggibile e sempre che lo sia con una determinata classificazione di merito, e non oltre un anno dal concorso ultimo sostenuto. Una tale misura dapprima ammessa per gli ordinari, ora anche per gli straordinari, sarà probabilmente convertita in legge. Si è prescritto, sempre per la suddetta esperienza, che non si facciano più classificazioni *ex aequo*, ma si è andati troppo oltre. Infatti, importa che non siano *ex aequo* quelli che eventualmente sono destinati a coprire cattedre, e quindi i primi tre, ma per gli altri, non essendo così differenziati da poterne fare un'esatta classificazione, l'*ex aequo* è quasi indispensabile, e si capisce che ne venga richiesta la restituzione, finchè perdura il sistema attuale dei concorsi. Ma un altro più grave fatto era risultato dall'esperienza fatta sotto il regime del Regolamento Baselli, non per colpa di questo, ma degli uomini. Le Facoltà eleggevano regolarmente a commissari 5 ordinari della materia, i quali su per giù erano sempre gli stessi. Ne risultava la necessità che essi fossero gli arbitri dei concorsi presenti e futuri, e che intorno ad essi si annodassero tanti piccoli legami, da costituire una piccola chiesa coi suoi addetti, e fuori della quale non vi era salute.

Cosa costa la nomina d'un professore di clinica.

Ad aggravare questa circostanza, che si è rilevata, convien dire, più in alcune materie che frequentemente si concorre, che in molte altre per le quali i concorsi furono più rari, avvennero sistematicamente dei fatti che hanno sempre più peggiorato la situazione. Le Facoltà, le quali coll'andare degli anni si sono migliorate, o diedero alle elezioni dei risultati spesso molto superiori a quelli prodotti dall'azione diretta del Governo, nel proporre certe Commissioni, ad esempio, per concorsi di clinica medica, non hanno mai dato la maggioranza a nomi di alcune persone, la quali *costantemente furono sempre introdotte nella Commissione dalle compiacenze ministeriali*. Le Commissioni, che per fare un professore di calcolo infinitesimale, o di fisiologia, o di storia antica sono composte di cinque membri e possono costare allo Stato intorno a due migliaia di lire per concorso; quando si tratta invece di fare un professore di clinica *devono* essere almeno di sette membri, quando non le sieno di *more*, e come è difficile che i grandi consulenti si trovino tutti a tempo, e al mattino d'accordo, frequentissime sono le convocazioni seguite dal rinvio, e la ripresa compagnate da spese pratiche più o meno, ma sempre piuttosto meno che più decisive per il merito reale dei concorrenti, e costano allo Stato le 5 o le 6 mila lire. Per la nazione un professore distinto ne vale un altro, ma per il tesoro dello Stato a fare un professore di clinica bisogna spendere più del doppio di quel che costa qualunque altro, e ciò senza nessun vantaggio particolare. Nessuna meraviglia pertanto se sopra dieci concorsi annullati in tutto o in parte dal Consiglio superiore nel corso di parecchi anni, forse sette erano concorsi di materia clinica.

L'opera del Ministero.

Ma se questi così avvennero, essi significano che vi è qualcosa da correggere nelle nostre leggi, ma significano pure che ci si bada alla serietà dei risultati e che per uno di cui si propone l'annullamento, ne tanti che vengono approvati; non si deve appigliarne per questo il principio del pubblico concorso. Sfortunatamente il ministro cessato, a correggere i difetti messi in luce sotto il vecchio regolamento, s'atteggiò a demolitore della chiocciola, a riformatore contro le ristrette vedute degli accademici, a correttore dei difetti del mondo ufficiale, e fece man bassa sul passato, proclamando in Parlamento che se i professori vogliono la libertà accademica, anche lo Stato vuole la sua libertà. Il gesto era seducente, e un gruppo di deputati, soprattutto dell'Estrema Sinistra, non mancarono prontamente, lo hanno applaudito. Ma si ebbe da tutto ciò il risultato mostruoso che le Commissioni giudicatrici le fecero apparecchiare il ministro, ma in realtà le fecero gli interessati stessi. Se poi questi erano dei deputati o giudici o concorrenti che fossero, le più sfacciate compiacenze erano loro subito accordate, onde si videro esclusi dalle Commissioni quelli che le Facoltà avevano indicato in prima fila col massimo numero di voti, e chiamati, invece, a farne parte uomini compiacenti di troppo scarsa autorità personale per riscuotere dai colleghi un numero di voti sufficiente ad essere non pure fra i primi cinque, ma neanche fra i primi dieci. Così si videro comparire fra giudici dei fautti antichi che non li erano mai stati prima, o dei giovani compiacenti fatti nominare dall'antico ministro, dal concorrente deputato, che da quelli avrebbe stato certamente favorito.

Gli ultimi concorsi furono fatti regnando una così sagacissima situazione, dalla quale urge uscire in tutta fretta, e si comprende il plauso che alcune Facoltà e il Consiglio superiore hanno dato al ministro Orlando che personalmente vuole che l'ordinazione delle Commissioni gli venga dalle Facoltà, o speriamo che ciò rientri nel regolamento in modo definitivo.

E' chiaro che la così detta « libertà dello Stato », proclamata dal ministro Nasi come necessaria, si risolveva nella « schiavitù del ministro » alle influenze parlamentari, e non fa meraviglia a chi ha seguito dappresso gli avvenimenti di questi ultimi tempi, che il concetto del ministro Nasi sia stato applaudito da deputati dell'Estrema Sinistra, troppo pronti a venire a patti vantaggiosi col ministro d'istruzione, e troppo dimentichi del principio democratico che la « libertà dello Stato » sta nel rigido rispetto della legge, che le sottragga ad ogni arbitrio. E' a sperare che il partito radicale intenda nell'avvenire la politica dell'istruzione superiore in modo ben diverso e più elevato che non abbia inteso fino ai nostri giorni.

Se questo non fosse, l'alto sentimento della scienza che ebbero indiscutibilmente gli antichi conservatori li farebbero ben rimpiangere dinanzi ai novissimi rappresentanti della democrazia. Dunque concorsi, ma secondo leggi razionali; concorsi, ma con ogni garanzia dell'equità, e senza privilegi per nessuno, qualunque sia la materia che professano; concorsi, ma colla mira finale di proporre il vincitore, commettendo la pesante, pericolosa creazione del solito esercito degli *eleggibili*, dai quali dipende in gran parte il pericolo e il danno dei concorsi stessi.

Duplex vell compromessi.

Infatti, quando ad un concorso prendono parte *venti* e persino *trenta* concorrenti, è certo che non tutti ritengono probabile di essere prescelti al primo posto; anzi la massima parte di essi sa già in precedenza che non lo saranno. Essi aspirano ad essere dichiarati eleggibili, ed è per soddisfare questa loro aspirazione in un dato grado più che in un altro che si fanno i più complicati compromessi fra commissari, e fra questi e i concorrenti. E' una specie di partita nella quale si giocano le teste dei candidati: Io ti darò il tale, se tu mi darai il tale altro, e il tale desiderato dal commissario A è il di lui fedele allievo, e così quello voluto dai commissari B, C, D..... Accade talvolta che l'accordo sia fatto sostanzialmente per il primo o per il secondo, ma la lotta s'accende per il terzo o per il quarto, e come ogni commissario ha in tasca il proprio allievo, accade talvolta che vi siano cinque o magari sette candidati che si cerca di collocare al terzo posto.

Ho detto che i commissari hanno in tasca il proprio allievo; l'espressione non è esatta; il fatto segue in modo assai allarmante, ed è bene che lo si dica al pubblico.

Molti anni sono i commissari che si radunavano a Roma non rischiavano che di trovare qualche concorrente di Napoli che si aggirava intorno ad essi. Per essere giusti, in quegli anni si trovava sempre anche uno di Torino, ma questo spiccava come una assoluta eccezione.

A poco a poco tutta Italia è diventata Napoli, o non vi ha quasi concorso senza l'arrivo in Roma dei concorrenti soletti, diremo così, a sorvegliare la Commissione. Dapprima i commissari brontolavano e qualcuno rifiutava di parlare al concorrente sotto giudizio, mostrandogli la sconvenienza della sua presenza in Roma; più tardi queste furono giudicate ipersensibilità morbose, e i commissari dovevano rassegnarsi a incontrare per *combinazione*, magari nello stesso albergo, il rispettivo concorrente. Più tardi ancora seguì che ogni commissario, patrono di uno o più allievi, se li tenne addirittura con sè, come degli addetti allo stato maggiore, e quegli signori non stanno là, naturalmente, colle mani alla cintola: essi lavorano, cianciano, *fanno l'ambiente*, suggeriscono di far ritirare il tale, di esistere al tale altro; insomma, non mancano certo di sudorle, non si qualche goccia spiegabile della preoccupazione confidenziale dei signori commissari, per i quali il vasto supremo sarà di avere fatto quello tali concorsi, quei tali compromessi, da cui risulti che il proprio fidelissimo ha avuto proprio il massimo che sia stato possibile di ottenere per lui.

Per migliorare l'ambiente.

Ognuno comprende la gravità di questo caso, che sono fotografato dal vero, e che stanno piuttosto al disotto che al disopra della realtà. Se da parte del Governo si hanno dei fatti come quelli cui ho accennato, se da parte di certi signori commissari e dei rispettivi addetti si offre un tale nauseante spettacolo, quale meraviglia se le Facoltà finiranno col persuadersi che il ricorrere ad un concorso equivale a ricercare l'albero a cui impiccarsi?

E' necessario che il concorso compia il suo vero unico ufficio, che è la scelta del professore, e abbandoni ogni altra ricerca e ogni altro stimolo. Sfolleranno i concorsi cacciatori di eleggibilità e ne guadagneranno le casse dello Stato e la serietà degli studi. Perchè sono questi signori eleggibili nei concorsi che vogliono, dopo, lo sdoppiamento di cattedre, la creazione di nuovi insegnamenti, gli incarichi e i diritti di precedenza su ogni altro; sono essi il numeroso proletariato scientifico che allunga le mani nelle contrazze casse dello Stato, creando empirismo, senza concetto organico prestabilito, una babele e una sperequazione inaudita d'insegnamenti nelle Università. Per una di queste fu votato un incarico per la *Dietetica* e un altro per la *Nutrizione*..... A quando un incarico di *enterocrimatologia*?

Non facciamo perciò delle vane declamazioni contro i concorsi, il cui principio è sacrosanto ed è l'unica garanzia di minore parzialità che possiamo dare a chi si prepari all'insegnamento, ma facciamo tesoro dell'esperienza, correggiamo le forme, evitiamo i pericoli, o cerchiamo coll'influenza salutare della stampa e con qualche buon esempio di migliorare l'ambiente accademico italiano, e di educare i nostri allievi ad un contegno dignitoso, e di non prestarci mai a quelle forme ultraconfidenziali che confinano coll'intrigo, per una vana soddisfazione di amor proprio, o per la mira di interessi professionali.

Pio Fed.

Operai francesi e operai stranieri in Francia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,40:

Ferri sull'*Avanti* pubblica un articolo intorno agli operai stranieri di Francia. Dice che nella riunione, alla quale egli partecipò, del gruppo parlamentare socialista rivoluzionario francese, la decisione di sostenere alla Camera francese, quando si discuterà il progetto sugli operai francesi, la parità di obblighi dei capitalisti verso gli operai francesi e stranieri, la fissazione del salario minimo e l'eccitamento agli stranieri perchè si inscrivano nei Sindacati locali. Però — dice Ferri — è probabile che per ragioni politiche la discussione del progetto sia rimandata all'anno venturo.

Un'interpellanza pel vietato Comizio contro il rincaro delle pigioni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

I deputati socialisti oggi presenti alla Camera, onorevoli Varazzani, Cabrini, Gatti, Turati, Bissolati, Chiesa e Lollini, hanno presentata un'interrogazione al ministro degli interni per sapere quali motivi l'hanno indotto a proibire il Comizio che doveva tenersi qui a Roma contro il rincaro delle pigioni.

La testa di S. Giovanni Battista a S. Silvestro

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14,5:

Nella chiesa di San Silvestro in Capite è stata portata la testa di San Giovanni Battista chiusa in un'urna d'argento del valore di lire 100,000. L'urna contenente la testa del Santo era conservata nella chiesa di San Silvestro; ma venne asportata da Pio IX e tenuta in Vaticano nella cappella privata, anche durante il pontificato di Leone XIII, malgrado le insistenze del Capitolo di San Silvestro. Pio X acconsentì a restituire la preziosa urna alla chiesa.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Ferrata; l'arcivescovo di Benevento, il vescovo di Saint-Cloud, il vescovo di Liegi.

Gravissime risultanze contro un ex-funzionario del Benadir

Console ad Aden.

Un colloquio coll'on. Chiesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,45.

Alla seduta odierna della Camera c'era molta aspettativa, perchè si riteneva che si svolgessero le interpellanze di Chiesi, Santini e Cottafavi, relative al Benadir. Si notava persino nella tribuna della presidenza, venuto da Milano apposta per questo, il noto viaggiatore Robecchi Bricchetti col suo piccolo moretto Mabrue, una schiava di sei anni da lui comperato al Benadir per una quarantina di franchi. Anche l'on. Chiesi, che, come sapete, andò al Benadir con l'avv. Travelli a farvi un'inchiesta per conto della Società, si trovava al suo posto d'Estrema Sinistra, sin dal principio della seduta.

Ad un certo punto, verso le 17, quando già le interpellanze *Arnaboldi, Bergamasco* e *Fabbri* sulle alluvioni del Po stavano per finire, si seppe, nella nostra tribuna, che, per accordo intervenuto fra il ministro Tittoni e gli interpellanti, le interpellanze relative al Benadir erano state rinviate a lunedì prossimo in principio di seduta.

Volli subito sapere dall'on. Chiesi il perchè di questo inatteso rinvio e seppi a conferire con lui nei corridoi.

— E' vero che l'interpellanza fu rinviata a lunedì, d'accordo col ministro degli esteri; però debbo promettervi — mi disse subito il repubblicano deputato di Forlì — che le mie due interpellanze non riguardano direttamente la questione del Benadir. A questo proposito, anzi, io dichiarai di voler serbare il massimo riserbo fino alla pubblicazione della relazione della missione da me compiuta con l'avv. Travelli al Benadir. Questa pubblicazione, che è un grosso volume documentato, sarà pronta fra una dozzina di giorni o sarà largamente distribuito nel Parlamento e fra la stampa.

— Può dirmene qualcosa?

— Non posso entrare nei particolari, perchè, trattandosi di una questione di molta importanza politica e morale, nella quale sono impegnate molte responsabilità, è bene che questa venga in luce precisata e documentata per non provocare inutili polemiche. Però posso dirvi, per esempio, che l'interpellanza che oggi avrei dovuto svolgere sull'azione e sull'organizzazione dell'Ufficio coloniale sarà uno sprone di più che conterrà la mia relazione. Si tratta specialmente della nomina del console generale di Aden nella persona di un ex-funzionario del Benadir, l'ex-ufficiale di marina Badolo, sul quale la nostra inchiesta ha rilevato molteplici e gravissime colpe, tali da legittimare contro di lui i più gravi provvedimenti del Governo, anzichè la sua nomina a console in un posto di tanta importanza come Aden.

— Ma di che genere sono queste colpe?

— Di genere gravissimo. Soppressione di persone fatte morire nelle prigioni senz'ombra di procedimento qualsiasi. E poi ritornano altre gravi colpe d'ordine morale, sulle quali mi riserbo di parlare ampiamente lunedì alla Camera, documentando le mie affermazioni con prove testimoniali e con rapporti ufficiali, che concordano perfettamente con quanto io e Travelli abbiamo dovuto constatare.

E qui l'on. Chiesi mi narrò certi altri fatti che egli afferma, e affermerà alla Camera, essere stati compiuti dal Badolo, i quali fatti io non mi credo ora autorizzato a pubblicare sulla *Stampa*. Ma vi dirò che essi sono un insieme di crudeltà e di immoralità orrende, le quali, se sono state, come afferma Chiesi, commesse dal console di Aden, gli meriterebbero ben peggio che provvedimenti disciplinari e di carriera!.....

— Questo bel funzionario, — mi aggiunse l'on. Chiesi, dopo avermi fatto scorrere anche qualche lettera, che, se autentica, come mi parve, comproverà le sue raccapriccianti asserzioni, — questo bel funzionario, che fra parentesi non ha più di trenta anni, lo si voleva rimandare nella colonia del Benadir nientemeno che col grado di governatore, al posto del commendatore Dulio. Ma io e Travelli ci opponemmo telegraficamente, e la sua partenza pel Benadir, malgrado fosse stata convenuta con la Società e vi fosse già il *placet* del Governo, fu sospesa.

E l'on. Chiesi mi aggiunse che il ministro d'allora, sebbene non ignorasse, anche pei rapporti pervenutigli dal Mercatelli, tali gravi accuse, lo nominò console generale in Aden, ove tuttora si trova.

— E non ritenuto che l'attuale ministro Tittoni pensi a prendere dei provvedimenti, e che questo rinvio chiesto oggi preluda appunto a qualche colpo di energia da parte sua?

— Io lo spero. E vi dirò anche che quando il ministro Tittoni mi fece chiamare per pregarmi di rinviare l'interpellanza a lunedì venturo, mi disse che egli sin da quando aveva avuto la prima contezza delle gravi accuse che si movevano al console di Aden aveva immediatamente dato incarico al console generale di Zanzibar, Luigi Mercatelli, di compiere testo su questo ascuso un'ampia e rigorosa inchiesta e di circondarne colla maggiore sollecitudine possibile. L'on. Tittoni mi aggiunse che precisamente stamane aveva ricevuto dal Mercatelli attorno a questi fatti un esteso rapporto, che però non aveva potuto ancora esaminare con l'attenzione che merita il grave argomento. Perciò appunto mi chiedeva il rinvio che io pure, desiderosa che il ministro possa rispondere con completa cognizione di fatti, mi sono preso la premura di accordare.

Questo furono le ultime parole che mi disse l'on. Chiesi, il quale si disponeva a partire stasera stessa per Milano, per attendere alla sua polemica, e tornare qui lunedì mattina.

Io però, non per diffidenza verso l'on. Chiesi, ma per sentire, per quanto era possibile, se di un così grave argomento anche l'altra autorevole campana, quella del Governo, mi recai tosto alla Consulta, ove mi fu confermato precisamente, come m'ha detto l'on. Chiesi, che Tittoni aveva egli chiesto il rinvio e avvocato a sè tutto l'incartamento che riguarda il console Badolo, ivi compreso il rapporto Mercatelli, giunto stamane, il quale rapporto è piuttosto lungo e particolareggiato.

Vi aggiungerò anche che da qualche frase sulle risposte datemi credetti di capire che, se le informazioni e i documenti mandati dal Mercatelli lo faranno ritenere opportuno, il ministro è ben deciso a prendere provvedimenti prima ancora che si svolga l'interpellanza Chiesi, al quale in questo caso annunzierebbe soltanto un fatto compiuto.

C. A. Cortina.

La questione Nasi.

Le indagini ed i documenti da cui si attende la luce.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,5:

Si è riunita la Sotto-Giunta del bilancio consultivo, ed ha deliberato di sollecitare la presentazione della relazione riferito sui consultivi degli ultimi due esercizi, in seguito alle pubblicazioni dei giornali sulla questione Nasi.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La *Tribuna* dice che nella seduta della Sotto-Giunta dei consultivi, l'on. Vendramini comunicò una lettera di Nasi che invoca i buoni uffici del presidente della Camera perchè la Giunta del bilancio compia sollecitamente le indagini sul consultivo della pubblica istruzione, e faccia luce intera e completa sugli atti del suo Ministero. L'on. Saporito dichiara di non poter ancora comunicare nulla sulle indagini fatte, ed aggiunge che per poter riferire sui consultivi in esame gli occorrerà ancora molto tempo, mancandogli ancora alcuni documenti richiesti al Ministero. Qualche commissario osservò che si poteva rimandare la completa indagine sui consultivi, limitandola all'esame di quei capitoli su cui Ciccotti e Bissolati hanno chiesto schiarimenti. Saporito risponde che in breve tempo potrebbe riferire su questi punti, qualora avesse avuto sollecitamente i documenti richiesti al ministro. Fu quindi incaricato Vendramini, presidente della Giunta generale del bilancio, di ufficiare Orlando perchè metta al più presto possibile a disposizione di Saporito i documenti richiesti.

Quei documenti dovrebbero giustificare i mandati passati per la Corte dei Conti e permettere l'identificazione delle persone che hanno percepito somme. « Veramente questi documenti dovrebbero trovarsi alla Corte dei Conti, perchè, per citare un esempio, questa — dice il *Giornale d'Italia* — non potrebbe ammettere un mandato di migliaia qualsiasi con una ricevuta in cui fosse soltanto scritto: « Spese del ministro, per beneficenza, L. 7000. »

« Così — aggiunge — la Corte dei Conti, per spese di viaggio, avrebbe potuto sempre richiedere una specifica indicazione quando si tratta di spese piuttosto importanti. »

Il disegno di legge sulla pensione degli operai

delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Lunedì fu presentato alla Camera il disegno di legge sulle pensioni degli operai delle Manifatture di tabacchi. Tale progetto, intorno a cui ha lavorato direttamente la Commissione, presieduta da Majorana, è preceduto da una particolareggiata relazione, in cui si rende conto degli studi fatti dal Ministero delle finanze e dalla Cassa Nazionale di Previdenza.

E' diviso in tre parti: La prima riguarda i provvedimenti per gli operai e le operaie che si trovavano al servizio al 30 settembre 1899. Il diritto alla pensione si acquista a 63 anni compiuti per gli operai ed a 55 per le operaie, o dopo 25 anni di servizio, purchè riconosciuti inabili a continuarlo o quando la inabilità derivi da ferite od infermità contratte per cause di servizio. In questo ultimo caso la concessione alla pensione importa la rinunzia delle indennità previste dalla legge sugli infortuni sul lavoro. Il servizio utile per la pensione è quello effettivo prestato come continuisti o giornalieri in qualunque Manifattura, tenuto conto del servizio militare, delle campagne di guerra, del servizio civile prestato in altre Amministrazioni governative e non per le donne quello prestato prima del 15.o anno di età, o per gli uomini prima del diciassettesimo. Le pensioni minime saranno di 300 lire annue per le operaie, 480 per gli operai che abbiano lasciato il servizio per impotenza al lavoro e che abbiano almeno 10 anni di servizio. Sono concesse indennità sulla base della mercede giornaliera media dell'ultimo quinquennio o degli anni di servizio.

La seconda parte del progetto riguarda gli operai e le operaie assunti in servizio dopo il 30 settembre 1899 che continuano ad essere inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la indennità e la vecchiaia. Oltre al contributo costituito da una ritenuta della mercede in misura della indennità ed il concorso mensile dello Stato, non minore di quella ritenuta che sarà regolata in modo particolare nel ruolo della mutualità, vi saranno diritto le donne all'età di 55 anni, gli uomini all'età di 60 anni, proporzionatamente agli anni di servizio, secondo la norma stabilita nella prima parte del progetto. I nuovi operai dovranno dichiarare all'atto dell'ammissione in servizio in quale ruolo della Cassa Nazionale intendono essere inscritti. Gli operai già inscritti al ruolo della mutualità potranno, in via transitoria, passare al ruolo dei contributi riservati. Gli operai e le operaie licenziati prima di avere compiuto i 60 e i 55 anni di età, potranno liquidare la propria pensione. Se la liquidazione contro gli infortuni importa una pensione inferiore a quella stabilita nelle norme sopraindicate, la differenza sarà prelevata da un fondo speciale indennità che dal 1.o luglio 1905 sarà costituito presso la detta Cassa.

L'ultima parte del disegno di legge comprende le disposizioni generali e transitorie che stabiliscono l'entrata in vigore della legge 1.o luglio 1904, e che sarà applicata a tutti gli operai inscritti ed in servizio nelle manifatture sotto la qualifica di sorveglianti, artieri, operai giornalieri, maestri, operaie giornaliere. Però gli operai e le operaie in servizio al 30 settembre 1899 non potranno chiedere la pensione in base agli anni di età se non dal 1.o luglio 1905 in poi. Si prescrive che ogni biennio sarà presentata al Parlamento una particolareggiata relazione sulla esecuzione della legge.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,30:

Si è riunita la *Commissione per il disegno di legge sul riposo festivo* con l'intervento dei ministri Rava e Luzzatti. La Commissione accolse alcuni emendamenti proposti da deputati.

— La riunione dei *delegati italiani del Sindacato di borse* per esaminare il regolamento della Borsa è stata rinviata, avendo il presidente del Sindacato di Genova telegrafato di non poter intervenire.

Il progetto per la ferrovia dal Tigrè a Cassala

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il governatore dell'Eritrea ha presentato al Governo un progetto completo di una ferrovia dai confini del Tigrè a Cassala.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

Episodii del bombardamento di Vladivostock.

Il coraggio di una sentinella.

Pietroburgo, 7, ore 14,25.

L'*Agenzia telegrafica russa* riceve da Vladivostock, in data di stamane: « Il bombardamento di ieri produsse nessun grave danno: solo una donna fu uccisa da una granata da 12 pollici; un'altra granata penetrò in una casa operaia costrutta in legno ed abitata dal colonnello Shoukow. La granata esplose nella stanza ove si trovava la sentinella. Questa rimase incolume e non perdette nemmeno il suo sangue freddo, ma gridò che occorreva salvare la bandiera sventolante sulla casa, ciò che fece la signora Shoukow, aiutata da un soldato.

« Un'altra granata esplose nel cortile della caserma della marina; cinque soldati rimasero leggermente feriti. Non vi furono altri danni e in nessuna parte della città scoppiarono incendi. Le batterie russe non risposero, poichè le navi giapponesi si trovavano a troppa grande distanza e non si ritenne opportuno svelare la necessità, al nemico la posizione dei forti.

« La squadra nemica sembra si componesse di una corazzata, di quattro incrociatori corazzati e di due incrociatori non corazzati. »

La stessa *Agenzia Russa* riceve da Vladivostock pure in data d'oggi: « La notte scorsa passò tranquilla. Il morale delle truppe e della popolazione è eccellente. »

« Si organizzò in città una caccia contro i giapponesi, e la Polizia affisse dei manifesti con cui promette ricompense a coloro che scopriranno i giapponesi che si trovano ancora in città. Le persone che nasconderanno i giapponesi saranno tradotte davanti a un Consiglio di guerra. »

Telegrafano da Port Arthur che nessun cambiamento si produsse nel raggio d'azione della piazza forte. Il tempo è bello.

Pietroburgo, 7, ore 15.

Il *Novoje Vremja* considera il bombardamento di Vladivostock come un espediente del Governo giapponese per provocare in Giappone dimostrazioni patriottiche al momento dell'apertura del Parlamento giapponese, onde ottenere più facilmente le risorse necessarie per continuare la guerra.

Ottocento cinquanta operai di Pietroburgo furono inviati ancora oggi in Estremo Oriente per lavorare alle riparazioni delle navi danneggiate dai giapponesi.

Il vapore *Jekaterinoslaw*, catturato dai giapponesi, si trova a Sasebo. A bordo tutti sono bene. La voce che il *Jekaterinoslaw* trasporterebbe delle truppe giapponesi in Corea non è confermata.

Parole di Eduardo VII sulla guerra russo-giapponese.

Parigi, 7, ore 15,20.

Il corrispondente del *Matin* a Londra dice che, secondo un alto personaggio, il Re d'Inghilterra avrebbe detto in una recente conversazione: « Considero la guerra russo-giapponese un avvenimento dei più deplorevoli e credo che il buon accordo fra l'Inghilterra e la Francia non fu mai più utile di ora, e io direrà sempre più nell'interesse dell'Inghilterra, della Francia e della pace generale. Se, malgrado tutti gli sforzi, scoppiassero delle complicazioni, allora, soprattutto, l'unione della Francia e dell'Inghilterra renderebbe i più grandi servizi. Questa unione deve durare intima per il bene di tutti, qualunque cosa avvenga. »

Il Re spera che la stampa di tutti i paesi cercherà di attenuare piuttosto che aggravare le difficoltà.

Un indirizzo di Parigi alla città di Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Il Consiglio municipale approvò oggi un indirizzo di simpatia alla città di Pietroburgo e l'espressione dei suoi voti per la prosperità della Russia, del suo esercito e della sua marina.

Il Consiglio ha approvato poscia all'unanimità la proposta di elargire ventimila franchi per i feriti nella guerra.

Contro l'insegnamento congregazionista

La discussione alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,30:

Viene continuata alla Camera la discussione del progetto di legge sopprimente l'insegnamento congregazionista.

Buiberti critica il progetto, dicendo che esso accarà un carbonarismo clericale e coprirà il paese con un reto di Congregazioni segrete.

Combes risponde che la legge presentata dal Governo completa l'opera riformatrice del Gabinetto e invita i moderati a schierarsi apertamente col partito repubblicano contro le Congregazioni, armate colle Congregazioni contro il partito repubblicano. Biasima l'insegnamento congregazionista, il quale insudicia agli alunni massime contraddittorii si devoti cittadini. *(Prolungati applausi a Destra)*

Combes prosegue dicendo che la legge affrancherà la gioventù dal servilismo morale, e soggiunge che le spese calcolate per le scuole maschili raggiungeranno i 29 milioni di franchi, quelle per le scuole femminili i 17 milioni. Il Paese può fare questo sacrificio pel progresso repubblicano. L'oratore dimostra il pericolo che corre la società civile col tollerare il proselitismo che fanno le Congregazioni. La Camera non vorrà, respingendo il progetto, arrivare l'audacia della moribonda reazione clericale. Il Governo vuole la pacificazione, ma fondata sulla scomparsa della causa principale delle discordie. *(Applausi a Sinistra)*

Ribot e *Leygues* criticano la legge, qualificandola un attentato alla libertà, dichiarando che essa tende all'infiebolimento della Repubblica. Leygues prevede che il prestigio della Francia scomparirà quando non incoraggerà più le missioni d'Oriente. La discussione generale è chiusa. Viene approvata, con 310 contro 262 voti, la dichiarazione d'urgenza del progetto. Il seguito è rimandato a domani.

L'« affare » Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20:

La Camera Criminale di Cassazione ha iniziato oggi l'interrogatorio dell'affare Dreyfus ed ha interrogato, a porte chiuse, il capitano Targe, che fece l'inchiesta ordinata dal ministro André.

Gli albanesi si vanno pacificando.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22,40:

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli che, secondo notizie giunte da Prizrend, Said-pascià ha lasciato Ipek, ove tutto è ora tranquillo, e si è recato con cinque battaglioni a Djakova; non essendo ancora il territorio di Djakova completamente pacificato, altre truppe turche si concentreranno in quel territorio. Continuano i negoziati per la pacificazione tra il Vali di Uskub e gli albanesi contrari alle riforme; e inoltre si annuncia imminente la ratifica dei negoziati tra la Turchia e la Bulgaria che aveva subito varii ritardi.

Idee, persone e cose

Alla conquista del piacere

A quanto pare, due egregie persone si sono presentate giorni sono, nella buona città di Parigi, a un signore forestiero, e lo hanno invitato a cambiar di domicilio. Una cosa punto piacevole per quel giovane intraprendente ed attivo, che, a sentire i giornali, non aveva ancor finito di arredare con gusto e con lusso il suo quartierino di via Antin. Infatti aveva dato commissioni di mobili eleganti e di gingilli decorativi, e si affaticava a comporre un poetico nido a non so quale bella amica tutta disposta a trascorrere con lui le ore solitarie di un esiglio giocondo. Passare dai tepori profumati di un salotto all'odor di rinchiuso di una cella di prigione, dalle chiacchiere birichine con una allegra mondana ai monosillabi burberi di un carceriere deve essere abbastanza penoso. E io suppongo che quel signore, svegliandosi il mattino seguente nel suo domicilio nuovo e stropicciandosi gli occhi, abbia avuto qualche difficoltà a persuadersi della realtà presente e della futura. Ma come! Così presto finito il buon tempo del piacere, del giuoco e degli amori! Ma se non è cominciato che ieri! Possibile che questi pochi anni siano sfumati così veloci, che il carro del trionfo sul quale s'è divorata la vita passando in mezzo al vulgo, coronati di rose e di vittoria, si sia inabissato ad un tratto con tanta rovina! E il domani! Il domani oscuro, torbido, senza più la luce dell'onore, rischiarato appena dalla debole speranza di una riabilitazione che il mondo, chissà, non concede mai intera! In verità che sembra troppo grave castigo, questo, per l'uomo che in fin dei conti non ha fatto altro che volersi godere un po' in fretta la vita.....

Eppure tutto ciò, se si considera, è logico, è giusto, è ammanente conforme alla legge naturale. Riflettete un momento: la vita promette a tutti gli uomini una data somma di gioie e di soddisfazioni in relazione con l'ingegno, la volontà, la forza di ciascuno. E le promette dopo un tempo più o men lungo di pazienti fatiche e di lavoro, anzi le distribuisce con sapienza alle varie stagioni della umana esistenza, in modo che i meno avidi e i più perseveranti son sicuri di veder spuntare ogni anno i giorni lieti della mèsse e della vendemmia. E si appagano del vario raccolto, ora più ora meno ricco, e non pretendono molteplici autunni nel volgere dei dodici mesi, contenti anche dell'inverno che essi sanno necessario al riposo della terra e al fermento dei germi. Ma ve ne sono alcuni, di uomini, che vengono a patti con la vita e le dicono risolutamente in faccia: Ecco, queste gioie che tu prometti io te le chiedo subito, tutte insieme, sull'istante. Non mi piace doverle strappare una ad una con fatica. Sono giovane, e la giovinezza mi tumultua nelle vene; la mia giovinezza vuole, la mia giovinezza vuole.

Ora qui c'è un vero contratto bilaterale; e se la vita tiene il patto, a in cinque, in dieci anni concede quei piaceri che, ben distribuiti, avrebbero dovuto giocondare un'esistenza di sessanta o di settanta, che ragione ha l'uomo di calunniarla quando, spirato quel termine breve, essa non ha più nulla da dare, fuorchè la sazietà e il disgusto e la rovina? Ma io domando: non salta forse agli occhi l'assurdità e la stoltezza di un simile contratto? Onde è una strana il vedere come molti giovani tuttavia lo facciano, i quali appena liberi di sè si avventano alla conquista del piacere con la frenesia di chi teme di non arrivare in tempo. Nulla li trattiene; non il pensiero che la vera gioia va meritata con la fatica lunga, non la certezza che ogni eccesso nel godere danneggia la stessa capacità del godere, non la paura della ignobile sconfitta, non quella dello stesso disonore. E se questo noi vediamo fare da tanti, onde

chiamate addirittura, con una risata sonora, gli sciocchi.

Resistere a questa corrente che trascinava non era facile; dopo tutto, messo nel bivio di mangiare o di essere mangiato, è naturale che l'uomo preferisca mangiare. E allora ecco il tacito accordo: piglia tu che piglio anche io. E corriamo tutti, corriamo di galoppo e di carriera perchè a chi arriva tardi non resta nè alloggio nè pane.

Tristi dottrine e tristi esempi, malamente giustificati da una indebita estensione della legge di concorrenza vitale. E così s'è finito a conchiudere che tutta la vita non sia che un macchiare quanti più umori si possano dalla terra ricca di elementi nutritivi; e chi ha più bocche per succhiare, beato lui; ne le altre piante intisichiscono intorno, vuol dire che erano piante deboli indegne di vita. Il forte che vuole e sa vivere non ha scrupoli: va avanti e abbatte o calpesta uomini e leggi. E vivere è godere intensamente, vivere è sapere moltiplicare sino all'infinito le sensazioni che danno la gioia. Perciò venne di moda chiamare con nomi di spregio tutte le aspirazioni discrete di coloro che nella pratica della vita cercano un onesto equilibrio fra il desiderio innato del piacere e la possibilità di conquistarlo. Tutto ciò che è ordine, moderazione, temperanza divenne per molti oggetto di beffa.

La felicità cercata nella pace e nell'amore della famiglia! Idilli dell'età saturnia. Il denaro desiderato soprattutto come condizione necessaria di indipendenza, voluto con l'onesto lavoro e apprezzato come mezzo di far del bene! Sentimentalità di poeti. Il desiderio della ricchezza limitato al soddisfacimento largo ed umano della necessità della vita! Ideali borghesi.

Tutto questo, dicono i pretesi forti, può bastare ai gusti della folla anonima e volgare, ma non a noi, ma non alla squisitezza dei nostri sensi sopraffini. Le irrisorie migliaia di lire tirate con fatica dal lavoro di ogni giorno possono contentare la esangue anima ottusa dei servi. Per noi, nati al dominio, ci vogliono le centinaia di migliaia, ci vuole il milione. Noi abbiamo saputo aumentare la nostra capacità di godere, noi abbiamo intensificata la vita.

La quale affermazione è precisamente il contrario del vero. Nonchè aumentare la capacità del godere, queste dottrine e questi esempi l'hanno limitata. E non soltanto perchè ogni eccesso porta con sè il suo castigo o la natura violentata ci vendica coi negare poi la salute e la volontà e il gusto dei piaceri semplici e puri; ma anche perchè il tendere ad un solo e unico fine, qualunque esso sia, fa perder la visione di tutti gli altri dai quali può venire alla vita larghissima vena di gioia.

Onde io ai giovani, che sono tanta parte del presente e che domani saranno tutto l'avvenire, vorrei dire con la parola più calda del mio cuore: Vedete, a nessun uomo di buon senso può più cadere in mente che la vita abbia ad essere rinuncia e annientamento della propria persona, come si usò dire, e forse fu necessario, in un tempo passato. L'uomo ha diritto di cercare la sua felicità su questa terra; la conquista del piacere è legittima ed è santa. Colui più puramente e più altamente accoglie l'ideale nell'anima sua, il quale lo sente come fonte di letizia e origine di luce. Ma appunto per questo fa il proprio danno chi preclude a se stesso le vie del vero piacere per seguire unicamente i suoi nobili istinti che lo spingono a cercare il soddisfacimento di ogni sua brama più materiale.

Non a una sola, ma a tutte le sorgenti dell'onesto piacere vi è lecito accostare le labbra; ma educatevi a dare la preferenza a quelle da cui sgorgano acque di più pura dolcezza. Saper fruire di tutti i tesori che sono intorno a noi, ecco il segreto della gioia. E intorno a noi sono albe, tramonti, meriggi, meraviglie di colori nei cieli, nei mari, nei prati, dappertutto. Perchè non cercate di arricchirne gli occhi? E vi sono meraviglie di suoni nel dì e nella notte, nelle città tumultuose e nelle solitudini. Perchè non ne arricchite gli orecchi? Tutti i suoni voi dovreste arricchire perchè rapiscano il fior delle cose.

E non vi hanno detto quali delizie intime e profonde siano quelle di chi cerca con ostinazione di amare la vita del vero? Vale pur la pena di esser vissuta questa mirabile vita se la può allietare una speranza di scoprire anche soltanto un barlume di qualche verità storica o scientifica. Nessun piacere eguaglia questa trionfante esaltazione dell'intelligenza appagata. E ci sono i piaceri dell'amore che irraggia se stesso beneficando, che esulta presso l'altare domestico e attira da lontano le anime dei fratelli; ci sono i piaceri della bellezza, se mai piamo riprodurne un raggio con la nostra arte; ci sono i piaceri forti che dà il dovere compiuto, e quelli soavissimi che derivano da una coscienza in pace con se stessa. Tutta la vita o è ammonimento o è piacere a chi sa domandarle con umiltà di cuore ciò che essa ha di più nobile fra i suoi tesori.

Pensare è piacere, amare è piacere, Investigare, lavorare, ammirare, tutto è piacere. Ora non vedete di quanto si limitano le sorgenti della gioia allorchè si pone come unico fine alla vita il godimento febbrile di pochi anni di giovinezza sfrenata? Voi irrompete nel vigneto prima che i grappoli sian maturi. Abbiate pazienza. L'autunno vien dopo la primavera e la state: e i bei frutti vermigli non ridano al sole d'ottobre se non dopo che il lavoratore li ha con lunghe cure allevati e protetti.

Siate anche voi questo lavoratore paziente. La vita non inganna che i violenti. Quelli che vogliono il giusto e non fornano la natura non temono il fallimento della vita; non saliranno forse a venticinque anni sulla quadriga del trionfatore, ma almeno ci sarà il pericolo che vadano a finire in prigione.

Corrado Corradino.

La risoluzione della questione dell'Università italiana in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 13,16:

La *Montag Revue* dice che il ministro della pubblica istruzione dottor Hardel presenterà domani al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Rovereto, intendendo di provvedere così al voto degli italiani dell'Austria, che domandano, in nome della Costituzione, una Università italiana.

Il ministro italiano a Sofia.

Santiago (Cile), 7 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia, Ceccri, ora destinato a Sofia, è partito per Roma.

L'imperatore Guglielmo raffreddato.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 22,20:

L'imperatore Guglielmo, a causa di un forte raffreddore, ha rinunciato ad assistere ai funerali di Waldemaro ad Annover. Egli si farà rappresentare dal Kronprinz, se questi, che si trova pure raffreddato, sarà ristabilito; in caso contrario l'Imperatore sarà rappresentato dal principe Enel Federico.

Camera dei Deputati

(Per lo Stretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 7 marzo.

Roma, 7, sera.

Presidenza del vice-presidente Falconi.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per le arginature del Po.

CERIANA-MAYNERI svolge la sua interpellanza sui criteri ai quali è informata la circolare 15 marzo 1902 dell'Amministrazione idraulica riguardo alle piantagioni sulle rive del Po e sulle conseguenze dell'eventuale sua applicazione anche nella provincia di Alessandria.

Egli si limita a trattare di alcuni punti speciali. Intanto taccia di illegale la circolare del marzo 1902.

Pone quindi in rilievo l'importanza e la necessità della buona tenuta delle arginature del fiume, anche per proteggere la navigazione da Casale Monferrato alla sua foce nel mare. Ricorda dei danni irreparabili portati dalle alluvioni del Po e rileva quelli che si minacciano. Crede quindi che, a tenore dell'art. 94 della legge sui lavori pubblici, sia dovere improscindibile dell'Amministrazione di includere tutte le opere di arginatura del Po in provincia di Pavia fra quelle di seconda categoria.

A questa sola condizione sarà possibile di risolvere le ardue questioni che al regime del Po si connettono, impedendo il rinnovarsi di deplorati disastri.

Protesta, infine, vivamente contro l'anarchia che disgraziatamente predomina nel regime del fiume, e si raccomanda al ministro di voler sopprimere le differenze di trattamento fra i rivieraschi della sponda sinistra e quelli della destra, e confida che le risposte del ministro lo abbiano ad assicurare che gli interessi di tutte le provincie saranno egualmente tutelati. (*Benissimo!*)

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, nota che con le circolari e con le istruzioni del ministro non si è punto inteso di portare alcune innovazioni sulla legge e sul Codice civile, ma soltanto di mettere un po' di ordine nell'anarchia idraulica che regnava da molti anni nel regime del Po.

Il Ministero ebbe cura di raccomandare agli agenti assai molta temperanza nell'applicazione delle norme da esso emanate, e ciò si può anche desumere dalle istruzioni date circa il modo di applicare il catasto in provincia di Pavia.

Circa la richiesta della sospensione delle circolari in provincia di Alessandria, dà assicurazione che, non questa necessità fosse riconosciuta, egli non mancherebbe di darvi corso.

Dichiara quindi che intende nominare una Commissione che, col concorso degli interessati, faccia un più compiuto studio della questione.

Assicura poi che negli studi di questa Commissione si terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte in questa interpellanza.

CERIANA-MAYNERI, pur non avendo molta fede nell'opera della Commissione, ringrazia il ministro delle risposte avute; ma insiste perchè, per ragioni di giustizia e in omaggio alla legge, sia estesa alle provincie di Alessandria, Piacenza e Milano la sospensione dei decreti, già concessa alla provincia di Pavia.

TEDESCO prende impegno di studiare la questione sollevata. Assicura l'on. Ceriana-Mayneri che estenderà alle provincie di Alessandria, Milano e Piacenza la sospensione di quei decreti.

Dopo lo svolgimento di un'interpellanza dell'on. RIZZO VALENTINO ai ministri dei lavori pubblici e della guerra sulle intenzioni del Governo circa il congiungimento della linea tramviaria Motta colla ferrovia della provincia di Venezia; e di un'interpellanza dell'on. GATTI circa la protezione dei lavoratori nello bonifiche dell'Agro mantovano e reggiano; interpellanze a cui risponde il ministro TEDESCO, la seduta si leva alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

Il Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Chivasso.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,50:

Eccovi il testo della relazione Giolitti al Re che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Chivasso:

« *Sire!*

« In causa di profondi dissidi sorti in seno alla civica rappresentanza, l'Amministrazione di Chivasso più non funziona.

« Il partito che per lunghissimi anni ha tenuto in contrasto il potere municipale è da qualche tempo tentoriamente combattuto da un nuovo e giovane partito che ha saputo accentivarsi le simpatie del Corpo elettorale, così da riportare completa vittoria nelle elezioni parziali ordinarie del 1902.

« Questo fatto scosse fortemente la compagine del partito dell'Amministrazione, per la quale cosa il sindaco, stanco e irritato forse dalla tenace opposizione mossegli, si dimise. Fu eletto il successore, ma anche questo, dopo non lungo tempo, in seguito ad un voto di sfiducia del Consiglio, dovette a sua volta presentare le dimissioni. Dopo di ciò, non è stato più possibile trovare un altro sindaco, il Consiglio essendo proceduto alla nomina, ed il nominato essendosi sempre dimesso.

« La disgregazione della rappresentanza municipale è divenuta ormai così manifesta che da tutti si invoca un pronto provvedimento che si rende ora indispensabile ed urgente tanto che i consiglieri comunali con voto unanime, pur non rassegnando le dimissioni, per non recare inciampo alla civica azienda, hanno stabilito di astenersi dall'intervenire a qualsiasi adunanza consigliare.

« Mi onoro quindi di sottoporre alla firma augusta della M. V. lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Chivasso. »

Il decreto porta la data del 18 febbraio, e il commissario regio nominato è il cav. avvocato Guido Farello.

Per la costruzione della strada da Noasca a Cerosole Reale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Con decreto reale in data di ieri fu concesso, su proposta del ministro Tedesco, un sussidio straordinario al Comune di Cerosole (Torino) per la costruzione di un tratto di strada da Noasca a Cerosole Reale, per 3375 lire.

Un commento dell'« Osservatore Romano » alle nozze dei moderni « Promessi Sposi ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

A proposito del matrimonio romanzesco alla Renzo e Lucia, compiutosi l'altro ieri in questa chiesa di Sant'Andrea delle Fratte dai due giovani innamorati; l'*Osservatore Romano*, scrive: « Noi, e con noi tutte le persone serie ed oneste, deploriamo il fatto in sè, perchè trattasi di una azione non lecita, in quanto la Chiesa non ammette i matrimoni clandestini. Essi li considera validi però perchè per renderli tali basta la presenza o non il consenso del parroco. »

Incendio all'ospedale di Campoligure.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,35:

A Campoligure si è sviluppato un incendio nell'ospedale, producendo grandissimo panico fra gli ammalati. Accorse in massa la popolazione, che in breve estinse il fuoco.

I danni ascendono a parecchie migliaia di lire; nessuna vittima ebbe a lamentarsi.

Un tumultuoso Comizio "Pro Scholà,, a Novi

Ci telefonano da Novi Ligure, 7, ore 24:

Venne tenuto stasera un imponente Comizio *Pro Scholà*, cui intervennero circa duecento cittadini. Accaddero vivissimi incidenti, provocati specialmente dal violento contegno dei socialisti, i quali pretendevano coinvolgere la questione *Pro Scholà* con quella delle spese improduttive. Un ordine del giorno sovversivo fu respinto.

Il Comizio dovette essere sciolto.

I bassi fondi della vita milanese.

L'ultimo dramma
che mette sulla traccia di antichi delitti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, ore 0,45.

Come vi telefonai ieri, l'arresto dei Grugni e dei Codari, autori dell'omicidio del pregiudicato Zanotti, ha gettato sprazzi di luce su un altro misfatto, sinora inpunito.

La notte dal 14 al 15 maggio 1900 sul viale Romana, e precisamente all'angolo di Porta Vicentina, alcuni cittadini trovarono al suolo immerso in un lago di sangue un uomo dell'apparente età di 37 anni, il quale durante il tragitto all'ospedale moriva. L'Autorità, subito avvertita del triste fatto, iniziava attive indagini, e identificava il cadavere per quello del formaggiaio Botti, di 37 anni, ammogliato da pochi mesi con una giovine diciassettenne, abitante in corso Vicentina, 23, e riusciva a trovare, proseguendo nelle indagini, una bicicletta apparentemente a certo Sordi, già socio di commercio del Botti.

Il rinvenimento della bicicletta, ed il fatto che le ferite riscontrate sul corpo del Botti erano state inferte con una di quei coltelli che usano i formaggiai, fecero cadere il sospetto sul Sordi, ma questi, invitato a recarsi in Questura, potè provare l'*alibi*.

La Questura procedette allora all'arresto di tre garzoni pollivendoli, tre cui, sembra, siano stati uccisi lo Zanotti ed il Grugni, allora quindicenne, i quali, però, poco dopo, dovettero essere rilasciati per insufficienza di indizi.

Il delitto misterioso, che aveva destato enorme impressione, anche perchè il morto era padre da pochi mesi, sembrava dovesse restare impunito. L'Autorità, però, non si diede per vinta, ed anzichè passare la pratica all'Archivio, il cavaliere Enia aveva sempre diretto le sue indagini per vedere di accertare chi fossero i colpevoli.

Nella scorsa inverno, intanto, in piazza del Duomo, avveniva un altro omicidio: un pregiudicato veniva ucciso da certo Pagani, il cui processo si discuterà oggi alle Assise.

Nella istruttoria di questo fatto sembra che alla Zanotti o ad altro, formante parte del gruppo dei Codari, Grugni e soci, sfuggì qualche frase allusiva all'omicidio del Botti.

La cosa venne all'orecchio dell'Autorità, ed essa attribuì quell'omicidio ad una vera banda costituita dai Codari, dai Grugni, dallo Zanotti e da altri quattro individui, tre uomini ed una donna, ora in arresto. La notte del sabato grasso, lo Zanotti, insultato dal Grugni, lo feriva alla bocca.

La Questura, informata del fatto, sorvegliò più da vicino la banda su cui già gravavano forti sospetti, e non appena avvenne l'omicidio dello Zanotti fece con abilità cantare i due arrestati, con tale risultato, che procedeva ai nuovi arresti di stamane.

Per ora null'altro posso dirvi, se non che tutti questi delitti sarebbero stati ispirati da rancori femminili. Una vecchia amante lasciata dal Botti ne avrebbe ordinata la morte per vendicarsi del costui matrimonio.

Grandi piroscafi in costruzione pel servizio colle Indie.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23:

La *Marina Mercantile Italiana* che uscirà domani reca: « Nel cantiere navale di Muggiano, di questi giorni è stato impostato un grande piroscafo di 152 metri di lunghezza e della portata di 7000 tonnellate, per conto dell'armatore Cappuccio di Torino. »

La stessa rivista reca inoltre che venerdì scorso, fra la Società Veneziana di Navigazione ed il cantiere navale di Muggiano di proprietà del Cappuccio è stato firmato il contratto per la costruzione di due piroscafi di 4000 tonnellate ciascuno, per merci e passeggieri. I due vapori che dovranno essere consegnati prima della fine dell'anno saranno adibiti per la nuova linea delle Indie.

I sospetti autori dell'assassinio del Casasco

Due arresti in Ispagna.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 14,30:

La Questura ha deferito stamane all'Autorità giudiziaria i due individui arrestati a Spezia, quali sospetti autori o complici, nell'assassinio del farmacista Casasco, Enri, come già sapete, furono tradotti, fin dall'altro ieri, a Genova.

Essi sono certi Callari Carlo, fu Adolfo, di anni 20, da Castel Nizzolo (in quel di Vergate), e Silvio Del Monaco fu Francesco, di anni 22 da Brembio.

Entrambi sono di professione meccanici.

Il primo, una decina d'anni or sono, fu condannato dalla Corte d'Assise di Bologna a quattro anni e mezzo di reclusione per rapina a mano armata. L'altro è impregiudicato.

Negli interrogatorii subiti a Genova non seppero provare, in modo convincente, la loro innocenza, l'ora la decisione di deferirli all'Autorità giudiziaria.

Persona in grado di essere bene informata, però, mi assicura che si tratta di indizi vaghi, o l'arresto, per ora, si basa sul fatto che i due arrestati, i quali erano disoccupati, spendevano, specialmente in questi ultimi giorni, piuttosto largamente, e sulla circostanza che essi, prima del delitto, avevano compiuto varii viaggi da Spezia a Torino ed a Milano, senza una ragione plausibile.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Mandano da Barcellona alla Tribuna che la notte scorsa furono arrestati in un albergo due operai italiani, certi Luigi Modesti, da San Gavino (Cagliari), e Francesco Olivieri, da Torino, sospetti autori dell'omicidio del Casasco. I due, di aspetto volgare, elegantemente vestiti, erano provvisti di molto denaro; furono trovati in possesso di giornali italiani che narravano i particolari del misfatto. Sembra che il 23 febbraio percorressero la linea dove avvenne l'assassinio e che pernottarono dal paese in cui fu acquistata la scure.

Una tragedia fra servi in casa del principe Ruspoli.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 16,35:

Nella famiglia del principe Ruspoli si trovano da tempo in servizio certi Egisto Bertini e Maria Natali vedova Gelli, ambidue cinquantenni, i quali, causa del servizio, non andavano punto d'accordo; fra loro, anzi, avvenivano continue liti. Stamane, dopo una delle solite scenate, il Bertini uccideva con una rivoltellata al cuore la Natali, quindi si uccideva con due rivoltellate, pure al cuore. Alle detonazioni accorsero altri camerieri, il portiere e Gino Bertini, undicenne, figlio di Egisto, che trovarono i cadaveri. La moglie del Bertini, a nome Duilia, si trova all'ospedale per un tumore al petto. Il fatto produsse grande impressione. Sul luogo si recarono le Autorità.

La razza maledetta

è il titolo del nuovo romanzo che pubblicheremo prossimamente nelle nostre appendici.

Autore ne è Armando Lapointe, nome già noto ai lettori della *Stampa*. Egli, con questo suo lavoro, ci presenta scene, tipi, episodi di quella strana, mistiosa e nomade vita che è la vita zingaresca.

Gli zingari, povera gente dispersa ed erranti da secoli, messe al bando da tutti i popoli, oggetto ovunque di diffidenza e di timore, sono essi la *razza maledetta!*

Armando Lapointe mette precisamente di fronte e sceglie a protagonisti del suo romanzo due uomini di questa razza: un'anima nobile, buona e generosa; ed un'anima bieca, in cui solo germinano la malvagità ed il tradimento. Dal contrasto di queste due anime nasce violentissimo il dramma, e scaturiscono episodi pieni del più vivo interesse e della più forte passione.

Lo nostre lettrici e i nostri lettori troveranno nello svolgimento dell'azione, per cui una vittima riesce a divenire giustiziera, il massimo interesse.

La figura dello Tsar.

Tatler ci scrive da Londra:

Nel numero di marzo della *Fortnightly Review* un personaggio che conosce a fondo la Corte russa, ma che mantiene l'anonimo, pubblicherà un articolo interessantissimo sul carattere e la vita di Nicola II.

Egli scrive: « Lo Tsar è fisicamente debole; i suoi nervi non hanno resistenza; la sua volontà non ha forza. Mentre per la posizione che occupa egli dovrebbe essere un uomo di ferro, invece è un uomo amabile; mentre dovrebbe essere un uomo d'iniziativa e di giudizio indipendenti, egli non si deciderà a nulla e subisce continuamente l'influenza delle persone più forti che lo attorniano. Peggio ancora, egli è per carattere facilmente sottoposto all'influenza delle donne, e parecchie donne in occasioni di grande importanza hanno esercitato sul suo spirito un dominio rovinoso..... La sua malinconia organica è stata peggiorata e resa più profonda dai ricordi dolorosi che pesano sulla storia della sua famiglia. Una terribile impressione fece sopra di lui il funesto disastro avvenuto al tempo della sua incoronazione, perchè fra l'altro lo Tsar soffre di superstizione.

« Debole, vacillante di volontà, lo Tsar non è un uomo coraggioso. Quando un fanatico giapponese attentò alla sua vita durante la sua visita al Giappone nel 1891, il Principe ereditario di Grecia commise l'errore di bisbigliare nei circoli di Corte che suo cugino aveva mostrato poco coraggio, scappando come un ragazzo di fronte all'assalitore. Questa mancanza di coraggio o di energia personale si riflette nelle sue tendenze politiche. L'umore della pace che egli manifestò chiamando la Potenza al convegno dell'Aja per il disarmo generale, più che amore di pace è forse paura della guerra. Questa sua qualità che egli ereditò dalla madre non ha certo valso a crearglì una popolarità, specialmente nelle sfere militari. Questo sono debole, questo uomo fantasma non è lo Tsar quale sono sempre stati abituati a raffigurarsele i russi.

« Suo padre e suo nonno hanno goduto questa popolarità quasi superstiziosa per diverse ragioni: il nonno per l'audacia delle sue iniziative, il padre per la fermezza dei suoi principii sia pure reazionari. L'uno e l'altro erano grandi figure: Nicola II non è che un'ombra. Egli, poi, è arrivato sul trono in un momento sfortunato; nel momento cioè in cui i reazionari facevano il loro ultimo e più potente sforzo per consolidare la loro posizione. Costoro compresero subito come e quanto avrebbero potuto sfruttare questo debole autocrate, e le circondarono delle loro reti creandogli intorno un'atmosfera di sospetto e di paura. Da una parte essi fanno di favorire le sue tendenze idealistiche; dall'altra spingono avanti la loro audace politica di espansione e di aggressione; politica il cui scopo non è tanto di estendere le frontiere dell'impero quanto di mantenere il predominio di una burocrazia militarista ed assicurare ad essa lauto retribuzioni.

« Nonostante tutto questo, nonostante la sua debolezza ed incertezza organica, lo Tsar fa sforzi sovrumani per adempiere al compito che la fortuna gli ha imposto, lavorando dodici e quattordici ore al giorno alla cosa di Stato; ma il suo è un lavoro inutile perchè manca ad esso qualunque spirito direttivo. »

Lo scrittore conclude la sua analisi dicendo: « Lo Tsar è un uomo gentile, debole, triste, fatto per un'umile vita privata e che si trova per sfortuna sua » del suo paese spostato sul terribile trono dei Romanoff. »

Le tombe dei caduti ad Adua.

Un bando di degiac Garasellassiè.

La strada Cheren-Ghileb.

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca: « Il regio commissario, visto lo stato deplorevole in cui si trovano le tombe erette sul campo di Raib e di Mariam Sciavitò, per raccogliere i resti dei morti nella giornata del 1.o marzo 1896, si interessò perchè si provvedesse alla loro conservazione. A tal uopo richiese a degiac Garasellassiè di concorrere all'opera pietosa, il cui compimento è stato affidato al tenente dottor Anarratone. La Missione italiana per l'esplorazione d'oltre Marob si associò alla nobile iniziativa, e Ftng. Moiatti volle dirigere i lavori, e gli operai italiani che si trovano in Adua offrirono la loro opera. I lavori sono stati compiuti. Il monumento alla Brigata *Albertone* fu rialzato di circa un metro, e la tomba Massotto fu ripristata. Il dottor Anarratone e gli altri italiani deposero molti fiori su quelle tombe. Degiac Garasellassiè facilitò il lavoro e fornì le mano d'opera.

— Lo stesso *Bollettino* pubblica un bando di Degiac Garasellassiè di Adua, nel quale si dice: « Qualunque sia persona che, dopo aver offeso il Governo italiano e violato la sua legge nazionale, sconfina per sottrarsi alla punizione o s'interna nel nostro territorio, sarà consegnata incatenata al governatore della Colonia Eritrea. » Si ammoniscono quindi i capi e sottocapi di consegnare immediatamente i rei sotto pena di gravi punizioni.

— E' stata riattata quasi interamente la carreggiata Cheren-Ghileb, lunga circa 50 chilometri. Tale lavoro fu dal Governo della Colonia affidato ai missionari svedesi di Ghileb, accordando loro un sussidio di L. 1000. L'anno venturo sarà riattato il secondo tronco Ghileb-Pezzi di Laba, che sarà pure affidato ai missionari svedesi. Questa nuova linea di comunicazione sarà una buona carreggiata che congiungerà Massaua con Cheren, attraversando zone fertilissime per coltivazioni e pascoli.

La risaia al Consiglio provinciale.

Una questione finalmente risolta.

Ci scrivono da Novara, 7:

Da quasi due anni andava trascinandosi da una all'altra seduta del nostro Consiglio provinciale il famoso regolamento Cantelli. Infinite discussioni e rinvii ebbero luogo senza riuscire mai a qualche cosa di pratico, e solo oggi, in una seduta indetta appositamente, la questione importantissima trovò la sua soluzione.

La Commissione, di cui era relatore l'avvocato Angiono-Foglietti, dopo parecchie modificazioni, restrinse le sue proposte a queste:

1) Di mantenere così come sono concepiti nel regolamento vigente gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9;

2) Prescrivere il canon dell'acute nella risaia;

3) Abolizione del famoso art. 14 riguardante l'orario di lavoro;

4) Aggiunta di alcuni articoli di norma igienica.

Il Consiglio provinciale, dopo una lunghissima discussione, finita solo stamane a tarda ora, accettava pressochè tutte le proposte della Commissione con qualche piccola aggiunta di maggior vigilanza igienica.

Così che il famoso articolo per cui i lavoratori dovevano recarsi al lavoro solo un'ora dopo il levare del sole e ritornare un'ora prima del tramonto, rimane abolito, salvo, però, si intenda, il progetto di legge Carruti, che dovrà presto presentarsi alla Camera dei deputati.

Una tramvia che travolge il cadavere di una sconosciuta.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,10:

La tramvia elettrica proveniente dal Comune di Melito, oggi, presso la contrada di Scampigliu, passò fra le ruote un corpo umano. Il macchinista fermò subito la tramvia. Il corpo travolto era quello di una giovane donna. Il busto era completamente staccato; la testa fu trovata in coda al treno, avvolta in un pezzo di cotonina.

Un grande mistero avvolge questo fatto. Si ignora se si tratti di delitto o di suicidio. Qualcuno crede che, uccisa prima la donna, il cadavere sia stato collocato dall'assassino sopra il binario onde aviare le indagini delle Autorità.

Il cadavere non fu riconosciuto, ma pare sia quello di una contadina per gli orecchini che la morta aveva ai piedi. Le calze, invece, e la camicia sembrano di persona di civile condizione. Per lungo tratto furono rinvenute sul binario delle chiazze di sangue.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una corsa di motociclette a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Sul percorso *Ostorie delle Frattocchie-Albano* ha avuto luogo la corsa di motocicletta, in cui risultarono: 1.o Balilla; 2.o Falleroni.

IPPICA.

Il viaggio degli ufficiali italiani diretti a Buenos Aires.

Ci scrivono da Barcellona, 6:

Furono ieri qui di passaggio i tre ufficiali italiani di cavalleria che si recano al Concorso ippico di Buenos Aires. Da Genova a Barcellona ebbero sempre cattivo tempo; ma i loro cavalli non hanno sofferto.

Il Concorso ippico di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 20:

Il Concorso ippico avrà luogo il 15 marzo. Si sono chiuse le iscrizioni.

Premio Fiera: 63 inscritti — *Premio delle Quadriglie*: 29 inscritti — *Premio dell'Ippodromo*: 25 inscritti.

Il primo Convegno nazionale degli skiatori.

Ci scrivono da Oulx, 7:

E' organizzato dagli Ski-Clubs di Torino (ingegnere Kind), di Milano (avv. Tosi) e di Genova (Banana) un convegno per i giorni 15, 16 e 20 marzo, che avrà luogo nei posti dinanzi. Le escursioni saranno fatte al Colle di Sestrières (m. 2035) e Monte Fraitève (m. 2761).

Gare di tiro a volo a Torino, Milano e Montecarlo.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati il giorno 5 marzo dalla Società Tiri a volo di Torino al Campo delle rose dei cavalli:

Tiro di prova: Divisi fra i signori Giacosa Enrico e Minelli avv. Carlo.

Tiro generale: Lo e 2.o premio divisi fra i signori Di Gresy marchese Alessandro e Colombo Carlo; 3.o premio Gottero sig. Paolo; 4.o premio Andreis barone Camillo; 5.o premio diviso fra i signori Bermani sig. Enrico e Montaldo sig. Carlo.

Poule al supplente: Montaldo sig. Carlo.

***

Ci telegrafano da Monaco, 7, ore 20:

Eccovi i risultati delle ultime gare:

Il premio dei Mont-Agel (handicap) fu vinto dai signori Dement, Idevalle e Blanke, i quali a metri 21 1/2, 27 e 24 1/2 uccisero 13 piccioni su 14.

La quarta prova per la *Challenge-Cup* (m. 27) fu vinta da Jourdan, il quale a 14 metri uccise 14 piccioni.

***

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

All'Arena hanno avuto luogo le prime gare di tiro. Il premio di L. 1000 fu vinto da Bellani (22 su 25); 2.o Vigano (21 su 22); 3.o Pellatini (19 su 21).

CICLISMO.

La grande riunione di Torino.

I concorrenti esteri.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,10:

Parecchi corridori di residenza hanno deciso di partecipare alle corse ciclistiche di mezzo fondo che avranno luogo a Torino nei giorni 27, 31 marzo e 3 aprile, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Moto-Velodromo.

Fra i concorrenti già iscritti vi sono: Orage, il Mezzaglia, che sarà allenato da una motocicletta di 16 cavalli; Grosse, di Parigi, che sarà allenato da una motocicletta di 22 cavalli, e Bathiat, di Lilla, con una motocicletta di 14 cavalli.

***

Se interessante riuscirà la corsa di resistenza, non meno emozionante sarà quella della velocità, cui parteciperanno i più noti *sprinters*. Hanno già assicurato il loro intervento Meyers, Ruiz, Moyer, Masart e Angelet, oltre i migliori ciclisti italiani.

Tre aquile reali uccise nelle Alpi Lepontine.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Tre bellissime aquile reali (*aquila chrisaetos*) vennero prese in questi ultimi giorni nelle Lepontine. La neve è altissima su tutta la catena alpina italo-elvetica, ed i superbi rapaci, che formano una delle caratteristiche delle Alpi, non possono più trovare nelle vette la necessaria preda viva. I camosci scendono in questi giorni sino ai 2 mila metri del 1900 metri, e, vivendo in branchi, raramente possono divenire preda del rapace. Le tre aquile furono prese nei fortini per le volpi ed adescati con pezzi di carne.

Per questa ragione le aquile appaiono tutte rovinate. Sono però tre esemplari molto belli, e misurano da 2 metri e 10 a 2 metri e 65 ad ali aperte.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 7 marzo 1902.

Varie.

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15,30, e, appena letto il verbale della seduta precedente, dà comunicazione del provvedimento prefettizio che nomina una Commissione per regolare nel miglior modo il servizio tramviario, Commissione che terrà la sua prima adunanza mercoledì p. v., alle ore 15.

Per ciò che riguarda la segnalazione del passaggio a livello in via Nizza, avverte che furono già fatti degli esperimenti al Monte dei Cappuccini, ma, avendo essi dati risultati negativi, e cagionato assai dei danni, gli esperimenti furono sospesi, cercandosi ora altra località più adatta.

C. F. ROGGERI lamenta lo sconcio che all'estremità del Palazzo Madama dà la sovrapposta costruzione dell'Osservatorio astronomico. Invita l'Amministrazione a studiare se non si possa portare altrove l'Osservatorio, il quale colassù si trova anche malissimo.

Il SINDACO annuncia che si stanno prendendo a tale scopo gli opportuni concerti colla provincia e la R. Università.

Comincia quindi la discussione sulle modificazioni proposte dalla Giunta agli

Organici del personale salariato

per i servizi: interno, daziario, dei lavori pubblici, d'igiene, d'istruzione, di stato civile. Nella discussione generale parlano: VICARJ, raccomandando gli straordinari destinati allo macchine da scrivere; GHERARDINI, raccomandando una uniforme di stoffa gala meno antiquata; CAGNO, sul computo degli anni di servizio degli inservienti; ROGGERO, il quale raccomanda che gli assenti proposti siano fatti nei primi anni di servizio, non negli ultimi; e MUSSO, in favore degli stantuffi-inservienti.

Il SINDACO spiega a quali criteri si è la Giunta inspirata nelle sue proposte; nel formulare le quali, del resto, ha tenuto conto anche dei desiderii degli interessati. Fa notare che queste proposte portano un miglioramento complessivo al personale salariato di più che 30,000 lire annue.

Altre spiegazioni ai varii oratori dà l'assessore USSEGLIO.

GHERARDINI insiste sulla necessità di abolire i cinzoni corti nell'uniforme di mezza gala degli inservienti. (*Proteste, ilarità*)

« E mi stupisce che proprio lei, sindaco, che si mostra di idee così moderne, stia attaccato come gli altri a una tradizione medioevale!..... » (*Si ride*)

Raccomanda anch'egli la stabilità dell'incarico agli stantuffi-inservienti, e presenta in questo senso due ordini del giorno, che non sono approvati.

Si approvano invece gli organici in discussione e quello rimasto in sospeso dello guardie daziarie.

Senza discussione, poi, quasi a tamburo battente, si approvano le condizioni per l'impianto della distribuzione in città dell'energia elettrica della Società delle forze idrauliche del Moncenisio ed i capitolati per la costruzione di una nuova scuola elementare del borgo oltre la Barriera di Milano.

Una lunga e vivace discussione invece solleva la proposta della Giunta di abbattere l'alberata a ponente più vicina allo case del corso Re Umberto, tra i corsi Duca di Genova e Sommeiller. Parlano contro CASANA e DAGHETTO, e in favore DI SAMBUY, VICARJ, MUSSO, ROGGERO.

Finalmente, messa ai voti, la proposta della Giunta è approvata a piccolissima maggioranza, e si passa all'ultimo argomento inscritto all'ordine del giorno, cioè alla concessione alla Società Elettricità Alta Italia della *réclame* nell'interno delle sue vetture tramviarie, concessione che viene accordata senza discussione.

La seduta termina alle 17,35.

Il Consiglio non terrà più sedute prima di Pasqua.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA E N. 1180

Il nuovo Istituto municipale professionale operaio

e l'avvenire delle nostre industrie artistiche.

Un importante avvenimento s'è maturato e compiuto alla spicciolata, nella nostra città, un avvenimento destinato, secondo noi, ad esercitare una grandissima influenza sull'avvenire delle nostre industrie e sulle condizioni intellettuali della nostra classe operaia, e che quindi non può nè deve passare inavvertito ai nostri concittadini. Intendiamo di parlare del nuovo *Istituto professionale operaio*, che i

dopo aver parlato con Giolitti, scrive: « Relativamente alle difficoltà che, secondo qualche giornale sarebbero sorte per la costruzione della Cuneo-Nizza, possiamo assicurare che non si tratta punto di questioni di massima o sostanziali, sulle quali è già intervenuto l'accordo fra il Governo francese e quello italiano. Si tratta invece di piccole modalità di dettaglio, anche sulle quali l'accordo sarà prossimo e facilmente ottenuto. »

Un seconda assemblea del Partito socialista

per l'affare della Cooperativa ferroviaria e l'acquisto dello stabile già Bornachon.

Ieri sera, nel salone dell'Associazione generale, ebbe luogo una seconda assemblea del partito socialista, per udire la continuazione della relazione verbale della Commissione d'inchiesta nominata in seguito al conflitto sorto sul seno dell'Alleanza Cooperativa per l'acquisto dello stabile già Bornachon per parte della Cooperativa ferroviaria.

L'assemblea fu presieduta dal consigliere comunale Norlenghi.

All'aprirsi della seduta il socio Del Bondio chiese la parola per leggere una sua dichiarazione. Il dichiarò che era inizialmente sua intenzione di fare una lettera spiegativa dei fatti ai soci delle due Società unite nell'Alleanza, ma che, essendo poi sopravvenuta la nomina della Commissione d'inchiesta per parte del partito, aveva creduto, per disciplina, di sospendere tale comunicazione. Alle pubblicazioni avvenute di questi giorni non intendo per ora di rispondere. Attenderà le conclusioni della Commissione. Intanto però ci tiene a contestare subito che in qualsiasi modo egli abbia provocata la nomina della Commissione d'inchiesta per avere un *bill* di indennità. Dichiarò infine che a suo tempo avrebbe provveduto.

Dopo questa dichiarazione, l'on. Morgari riprese l'esposizione delle varie fasi per cui si addivenne all'acquisto dello stabile già Bornachon; esposizione che durò fin verso la mezzanotte.

Tuttavia il relatore non abbia presentato alcuna conclusione, il pensiero della Commissione appare essere il seguente: che nulla è risultato a carico del Consiglio della Cooperativa ferroviaria, ma che d'altra parte non si può disconoscere che l'affare in sè si presentava sotto aspetti che giustificavano i sorti sospetti. Che l'on. Nofri ha fatto bene a dare le dimissioni, protendendo la pubblicazione integrale dei documenti; e che ha pure fatto bene il Del Bondio a dimettersi da presidente dell'Associazione generale, perchè era della stessa opinione del Nofri.

Venerdì l'assemblea si riunirà in terza seduta per discutere la relazione verbale e deliberare in merito.

Premio dei Duchi d'Aosta. — Domenica, al Palazzo della Cisterna ebbe luogo un altro pranzo militare, al quale presero parte, oltre la Corte e la Casa militare delle LL. AA. RR., i generali comm. Velardi e comm. Sallier, i comandanti in seconda dell'Accademia militare e della Scuola di guerra, parecchi capi di Corpo e di servizio, il scattato avvocato fiscale militare ed altri ufficiali della guarnigione.

Dopo il pranzo le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa tennero circolo, intrattenendosi con la consueta affabilità coi singoli invitati, i quali lasciarono il palazzo solo verso le ore 23.

La Duchessa di Genova madre a Roma. — S. A. R. la principessa Elisabetta è partita ieri sera, come avevamo preannunziato, per Roma, col treno diretto delle ore 20,5.

L'augusta donna rimarrà alla capitale, presso la figlia regina Margherita, fin dopo le feste di Pasqua.

Partenze. — L'onorevole Villa partì ieri per Pisa. Alle volta di Roma partirono i deputati Medici, Bertetti, Robaudengo e Di Rovasenda.

Per l'omaggio a Lombroso sino ad oggi raccolte 3187 lire.

Il ministro Orlando e gli studenti di farmacia. — Il rettore ha comunicato il seguente telegramma del ministro Orlando in risposta alla lettera inviatagli mercoledì dagli studenti di chimica-farmacia e di farmacia:

« Sono disposto ad esaminare benevolmente domanda studenti farmacia, ma non potrò prendere alcuna risoluzione favorevole prima che la calma sia ricentrata in tutti gli Atenei del Regno. Esorti studenti colesto Ateneo attendere tranquillamente provvedimenti questo Ministero.

« F.to: ORLANDO. »

E' consigliabile quindi la calma, tanto più che dal contesto del telegramma si rivela come il ministro sia ben disposto al riguardo degli studenti.

* *

Il presidente della Federazione fra le Società farmaceutiche italiane ha ieri indirizzato al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« La Federazione fra le Società farmaceutiche italiane, convenute ieri, per la delicata missione cui è chiamata, il farmacista, il debbano rendere meno gravi i programmi degli studi farmaceutici, la voti perchè siano mantenuti nel regolamento per la Scuola di farmacia la riforma introdotta dal ministro Nasi. Deve per altro riconoscere che, allo stato delle cose, siano equi i desiderii espressi dagli studenti, i quali reclamano venga abrogata, e quanto meno sospesa, l'obbligo degli esami al termine del primo biennio, in omaggio parità trattamento fatto altre Facoltà. »

Tiro a segno nazionale di Torino. — *Corsi d'istruzione militare.* — Domenica, 20 marzo, alle 8, al Poligono del Martinetto avrà principio il primo periodo d'istruzione militare per i giovani che debbano richiedere il volontariato di un anno e prestare il servizio militare al 20.o anno di età, e per i militari di 3.a categoria che desiderano usufruire dell'esenzione in occasione della chiamata sotto le armi.

Le lezioni al periodo dovranno farsi presso l'Ufficio di segreteria al Martinetto prima del giorno 19 corrente.

Corso per gli ufficiali sanitari. — Il corso bimestrale per gli aspiranti alla carica di ufficiale sanitario, a norma del vigente regolamento, incomincerà il 5 aprile p. v., e terminerà il 4 giugno, nell'Istituto d'igiene della R. Università.

La domanda d'iscrizione dev'essere diretta al rettore della R. Università e corredata del certificato di laurea. La quota d'iscrizione, in L. 100, deve versarsi nella cassa universitaria.

Bimbo scottato dall'acqua bollente. — Il bimbo Cinquefiandio Pietro, d'anni 3, abitante sullo stradale di Lucento, N. 12, cadde in un paiuolo d'acqua bollente, e riportò gravi scottature nella metà inferiore del corpo.

Da una sua zia fu trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Un paio di scarpe che conducono in prigione. — Ieri mattina una guardia trasse in arresto un giovinastro per nome Ferrero Umberto, diciassettenne, perchè autore del furto di un paio di scarpe. L'arrestato, condotto in Questura, venne nel pomeriggio tradotto, per citazione direttissima, innanzi al Tribunale, che gli appioppò dieci giorni di reclusione.

Una truffa. — Ieri alla moglie del capo-treno nella tramvia Torino-Pinerolo, la signora Caterina Chiuso si è presentata una sconosciuta, che, dicendo d'esser stata derubata, e dichiarandosi levatrice a Poirino e conoscente del marito della signora, chiedeva un momentaneo prestito di 40 lire. Come le ebbe, la truffa era compiuta, perchè furto, professione e conoscenza del marito eran tutte invenzioni.

Un operaio ucciso sul lavoro. — Nell'officina meccanica Antonio Gondi, in via Cattolengo, N. 2, lavorava come manovale l'operaio Angelo Paglia. Ieri mattina egli era salito in cima ad una tettoia per ingrassare gli ingranaggi di una macchina, quando improvvisamente venne impigliato da questi e gettato violentemente a terra. I compagni che accorsero alla sventura, attorno al corpo del poveretto, lo trovarono cadavere.

Muori improvvisamente nella sua abitazione in via Madama Cristina, 135, il vecchio Giuseppe Velfrè, di 66 anni. Il poveretto, che fu trovato rigido cadavere da quei di casa, dove la fece a parenti cordoglio.

STATO CIVILE DI TORINO

7 marzo 1904.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MORTI: Peirano Antonio, d'anni 64, di Torino, bersagliere, via Muncalieri, 27.

Bullio Delfina n. Portiglietti, id. 20, di Torino, commessa, via Lagrange, 10.

Boccardi Caterina n. Rosa, id. 26, di Torino, albergatrice, corso Regina Margherita, 125.

Bois Carlo, id. 60, di Carignano, panieraio, via San Donato, 12.

Furri Fortunata (ved.) n. Perrone, id. 79, di Garessio, agiata, corso Re Umberto, 50.

Scerbi Giovanna (ved.) n. Majrone, id. 67, di Martiniana Po, agiata, via San Secondo, 9.

Argon Serafina, id. id. di Torino, maestra municipale a riposo, via Cernaia, 40.

Vercelli Eufrasia (ved.) n. Possio, id. 84, di Arignano, contadina, via Bianzenti, 7.

Tavallini Angiolina (ved.) n. Negri, id. 70, di Pieve del Cairo, agiata, via San Quintino, 22.

Baudi Margherita (ved.) n. Oggero, id. 80, di Vigone, contadina, via Esposizione, 25.

Morelli Carolina (ved.) n. Papine, id. 83, di Cuneo, agiata, via Santa Giulia, 43.

Protto Teresa, id. 37, di Torino, panettiera, via Ormea, 3.

Rovetto Felicita (ved.) n. Benedetto, id. 33, di Pavarolo, contadina, strada di Nizza, 300.

Rossi Giovanni Michele, id. 46, di Cuneo, medico-chirurgo, strada di Francia, 249.

Bianco Domenico, id. 27, di Vaudi di Front, contad.

Ritorto Maria Teresa (ved.) n. Maranetto, id. 75, di Frossasco, contadina.

Monti Carlo, id. 20, di Tonengo, contadino.

Carli Alfredo, id. 25, di Domacchio, chierico.

Fontana Luigia, id. 37, di Torino, sarta.

Cuneaz Maria, id. 9, di Lanzo, scolara.

Vella Teralla (ved.) n. Ramasco, id. 30, di Sagliano Micca, agiata.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in quello Comune 4.

Arti e Scienze

Due concerti.

Quartetto Giovannetti. — Dieci anni di vita sono ottima raccomandazione per un'accolta quartettistica, più d'ogni altra forse soggetta ai pericoli che l'*irritabile genus* sparge sul sentiero dell'arte: oude il primo concerto di quest'anno, al Circolo degli artisti, richiamò ieri sera un pubblico numeroso ed attento, lieto di riapplaudire i bravi concertisti.

L'esito non avrebbe potuto riuscire più lusinghiero: tutti i numeri del programma procurarono approvazioni agli interpreti: e nel lasciare l'elegante ritrovo i convenuti si ripromettevano per il prossimo concerto del 21 corrente nuovo godimento intellettuale.

Se ora vogliamo ricercare i momenti più felici, dobbiamo arrestarci in ispecie sull'esecuzione spigliata ed elegantissima del *Vivace* tolto dal *quartetto* N. 8 di Haydn, e sull'intero *Quintetto in la* per pianoforte ed archi di Giovanni Boleoni: opera questa non solo pregevole per tecnica formale e per ideazione, ma ancora ispirata a larghezza di veduto che singolarmente la stacca da un altro *Quintetto*, già eseguito fra noi. Si sarebbe detto che i concertisti accarezzassero con speciale amore il *primo tempo*, in cui l'autore fantasia corrispose ed intelletto ed anima d'artista, per modo da lumeggiarne le mosse sfumature con fascino squisito.

Tali bramerei sempre ritrovare Aurelia, Luisa e Carlo Giovannetti, Giovanni Fighera e Carlo Boue: tali per contro i quattro ultimi non mi apparvero sia nel *Quartetto* dei Bazzini, sia ancora in quell'*Acquerello* del Lombard, che è troppo povera cosa per essere elevato all'onore d'una pubblica esecuzione. Sopratutto debole fu l'interpretazione del *Concerto grosso N. 5* di Corelli, ove avrei sperato scorgere le prove di ben altra cura affettuosa. Stanno con esso nel periodo glorioso di preparazione, da cui per opera dei violinisti italiani scaturiva la forma della Sonata imminente: e a dire l'intima essenza di tali precursori è necessaria quella ritmica scrupolosa ove i contorni mai non si smissino per le incertezze degli esecutori e il largo drappeggiare della frase nel tessuto armonico si lumeggi con pochi ma sapienti giuochi di chiaroscuro. A ciò si richiede precisione ritmica, equilibrio, sicurezza di colore: e alla loro volta questi coefficienti possono soltanto scaturire dall'affiatamento, figlio di lunghe e pazienti prove.

Ora, il quartetto Giovannetti, che in tale circostanza avrà avuto la fortuna di associarsi elementi ottimi quali il marchese Chanaz, il conte Antonielli, il conte Viglietti e i professori Colino e Verri, avrebbe potuto curare queste prove. Il non averlo fatto, costituisce una mancanza: ed io vorrei che una nuova ripresa di tale opera cancellasse le mende rilevate in questo primo concerto. Con ciò non solo si otterrebbe la nobile rivincita cui tutti gli egregi esecutori hanno diritto di aspirare, ma ancora si renderebbe giustizia a quell'arte del passato, ove l'Italia tracciava ai sinfonisti germanici le vie della gloria futura.

l. a. v.

Concerto Bertetti. — Alla presenza di un pubblico elegante e numeroso si svolse ieri sera nella sala del Liceo Musicale il concerto dato dalla gentile signorina Maria Vittoria Bertetti in unione ai professori Ranieri e De Paoli.

L'egregia artista interpretò con finezza e buon gusto i varii pezzi del programma, dimostrando ottime qualità vocali; fu specialmente applaudita nella romanza dell'*Andrea Chénier*.

Fu ammirata, come sempre, nel Ranieri la chiarezza del fraseggiare, la sicurezza nell'arco e la perfetta intonazione. Il De Paoli fu pure applaudito in alcune pagine per violoncello eseguite con raro abilità e fine senso d'arte.

Al pianoforte sedeva la gentile signora Cravosio-Revalli.

Concerto Eliena. — È fissata per la prossima domenica, 13 marzo, il concerto annuale di questo bravo violinista, il quale sarà gentilmente coadiuvato dalle signorine Rina Cavagnari e Clelia Bernardi. La seduta musicale avrà luogo nel salone del nostro Liceo « Giuseppe Verdi », in via Rossini. Il programma poi, vario ed interessante, comprende opere di Beethoven, Rier, Tartini, Weber, Bernè, oltre a due pagine per canto del prof. Eliena, *Barcarola* e *Incenso*, che costituiranno una gustosa primizia.

Accompagnerà al pianoforte la signorina Clelia Bernardi.

« Rosa Bernd » di Hauptmann in Italia. — Ci scrivono da Berlino:

L'ultimo dramma di Gerardo Hauptmann, che è già alla ottantesima rappresentazione al teatro tedesco di Berlino, e si recita con successo a Copenaghen ed a Vienna, è stato testè tradotto in italiano da Cesare Castelli, cui si deve pure la traduzione dell'*Asile nocturne* di Gorki, e verrà presto rappresentato in tutte le città d'Italia.

L'Esposizione della « Promotrice delle Belle Arti », sarà quest'anno tenuta al Parco del Valentino insieme con la Mostra internazionale di orticoltura. Sarà aperta il 10 maggio, e durerà almeno fino al giorno 31, potendosi però prorogare fino al 25 di giugno. Appunto per la ristrettezza dello spazio, che avverrà ciò, se sarà più limitato il numero delle opere. L'Esposizione di quest'anno può avvantaggiarsene nell'insieme per una più severa scelta: ogni autore non potrà esporre già di due opere, e sono esclusi gli studi. Inoltre saranno ammessi quei saggi di arte decorativa moderna, di piccola mole che per i loro pregi di forma e di esecuzione siano degni di figurare in una Mostra artistica.

L'accettazione delle opere, che ha luogo, a remigliore dal 12 aprile, in via della Zecca, 25, si chiuderà il giorno 23.

Importante riunione di geometri

Una Federazione di Collegi con sede in Torino

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea del Collegio dei geometri, riuscita importantissima per l'intervento di soci e delegati di Collegi di fuori.

Erano rappresentati i Collegi di Torino, Novara, Biella, Ivrea, Asti, Alessandria e Casale.

All'importante riunione presenziò anche il sindaco, ing. cav. uff. Durnesi, che rese agli ospiti il saluto di Vercelli.

Dopo le relazioni del presidente geom. Cavalli, e dei revisori, si procedette ad alcune nomine, e poscia si aprì la discussione sulla proposta di istituire una Federazione fra i diversi Collegi, allo scopo di potere, data l'unione, tutelare sempre meglio gl'interessi di classe.

Infine si delibrò di iniziare le opportune pratiche, e ci recheremo Torino a sede della futura Federazione.

Terminata l'assemblea, gl'intervenuti si portarono a visitare lo stabilimento Giomo e C.i per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi. Alla sera si radunarono a banchetto all'*Albergo del Toro Fe.*

Per l'occasione del convegno venne anche inaugurata una Mostra di prodotti industriali attinenti alla professione, alla quale concorrono Ditte di Torino, Milano, Vercelli, Novara, Cremona, ecc.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 700,9; ore 15: 700,2; ore 21: 707,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperta.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 5,7 Massima + 8,5

(Pinaco Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 9,7

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 5,0

0 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 18, minuti 26.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 4,6

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Si aspetta una battaglia navale?

I russi si concentrano anche sul Yalù.

Sciungut si tenga un attacco — I russi accusati di prepotenza — Un nuovo bombardamento di Vladivostock — I russi sul territorio cinese — Grandi preparativi guerreschi in Cina.

Londra, 8, ore 8,25.

Si conferma sempre più che lo scopo del bombardamento di Vladivostock sia da ricercarsi non tanto nell'effetto morale che i giapponesi ne speravano, quanto nella loro inquietudine e nella loro incertezza sulle operazioni e sugli intendimenti della squadra russa di Vladivostock.

Il bombardamento ha infatti accertata l'assenza della squadra russa da Vladivostock. Dove adunque si trova essa? Il capitano di un piroscafo inglese l'avrebbe scorta mentre incrociava sul mar del Giappone, al largo di Gen-San, probabilmente allo scopo di proteggere l'arrivo di truppe russe e di intercettare i trasporti giapponesi. In tal caso uno scontro tra le due squadre nelle acque di Gen-San potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Ad ogni modo sembra confermarsi il fatto che i russi si concentrano pure alla frontiera nord-est della Corea.

Si dice che il generale Kuropatkine non sia punto partigiano di sfidare delle lunghe e indecisive scaramuccie nelle montagne coreane. E ciò spiegherebbe appunto l'ordine che hanno ricevuto le truppe che si trovano nella Corea Settentrionale di ritirarsi sul Yalù e di fortificarsi ad Antung, che si trova alle foci del Yalù sulla riva manciuriana.

I russi avrebbero pure già occupata Wijù, situata anch'essa quasi alla foce del Yalù, di fronte ad Antung, sulla riva coreana.

Il prefetto di Yen-ciang, una città posta alquanto più a sud di Wijù, ha telegrafato che sono giunti colà seicento russi.

Telegrafano da Sciangai: Si crede che il nostro porto possa essere assalito da un giorno all'altro.

Un telegramma da New York all'*Associated Press* accusa i russi che si trovano ad Antung di gravi eccessi contro la popolazione coreana.

Telegrafano da Moscu che si scoperse tre giapponesi che si aggiravano intorno alla ferrovia. Erano travestiti da monache.

Lo *Standard* riceve da Pietroburgo, in data del 7, ore 2,20 della sera: « Si assicura che lo Tzar ricevette un telegramma in cui gli si annuncia che la flotta giapponese bombardò ogni novamente Vladivostock. Il bombardamento sarebbe durato tutta la giornata, producendo danni insignificanti. Si dice pure che una o due navi giapponesi siano state affondate. »

Secondo telegrammi di fonte russa, a Vladivostock, nei *docks*, si sarebbero scoperti degli ordigni esplosivi depositivi dai giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che a Vladivostock si notano i sintomi di una vera *débâcle*. I corrispondenti di guerra non sono ancora autorizzati a partire per il teatro della guerra, perchè le Autorità desiderano nascondere i movimenti delle colonne.

Il *Morning Post* ha da Chefoo: « Si crede che i giapponesi giungeranno alla sponda sinistra del Yalù verso il 10 corrente. I russi sono fortemente trincerati nel distretto di Antung, ove occupano una posizione parallela al fiume. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pechino, in cui si dice che da otto giorni circa 3.0 vagoni carichi di truppe cinesi sono partiti da Paoting-Fou, recandosi a Tonch-Tchao, donde, a piedi, prenderanno posizione al di là della Grande Muraglia.

Il *Daily Cronicle* riceve inoltre da Tientsin questa notizia, che, se vera, sarebbe assai grave, o potrebbe dar origine a serissime complicazioni: « I russi hanno occupato la città di Lin-min-ting, sul territorio cinese, presso la Gran Muraglia, impadronendosi di tutta l'amministrazione della città e del telegrafo. »

A loro volta altri giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, secondo cui la Cina, temendo un conflitto coi Russi, avrebbe aggiornato l'invio di truppe al generale Ma a Kinchan. Si dice pure a Tokio che la Russia desidera che una striscia di 30 chilometri di territorio cinese al Forest del Lino sfugga alla neutralizzazione, affermando che è necessario che abbia la sua libertà d'azione in questa regione per proteggere la ferrovia contro i briganti.

Il *Daily Express* riceve da Kobe: « Il Giappone ha scoperto che la Russia possiede un deposito segreto di carbone all'isola Jukur, nel Mar Rosso. »

I telegrammi ufficiali di Alexieff.

Pietroburgo, 8 (Ufficiale).

Alexieff telegrafa da Mukden allo Tzar: « A complemento del mio dispaccio del giorno 6, annunzio rispettosamente a V. M. che nel pomeriggio, alle 1,25, sette navi giapponesi aprirono il fuoco contro i forti di Souvaroff e Linevitch, contro la città, la rada e le valli dei fiumi Hed ed Obyadeniya.

« La squadra giapponese presa poscia la direzione del sud, ed alle 5,30 del pomeriggio si trovava fuori di vista. Le batterie dei forti non subirono alcuna perdita; in città un marinaio rimase ferito ed una donna uccisa.

« Secondo informazioni testè pervenutemi, la squadra giapponese sarebbe ricomparsa nuovamente stamane, alle ore 8, in vista della cittadella. »

Pietroburgo, 8 (ufficiale).

Alexieff telegrafa allo Tzar da Mukden, 7: « Il comandante del porto di Vladivostock mi annunzia oggi che il bombardamento di ieri non produsse gravi danni al porto.

« La fortezza non rispose al fuoco. Oggi, a mezzogiorno, il nemico è entrato nella baia di Usuri e si avvicinò al luogo donde ieri ha bombardato il porto, e riaprì ripromettendo l'alto mare. »

La squadra giapponese novamente dinanzi a Vladivostock.

217,000 russi sul teatro della guerra.

Parigi, 8, ore 8,45.

Il *Matin* ha da Karbin: « Il bombardamento di domenica ha cagionato a Vladivostock un certo panico, ma gli abitanti, che erano fuggiti, ritornarono poco dopo in città. Numerose truppe continuano a passare per Karbin, diretto verso il sud. La ferrovia funziona regolarmente. »

Il *New York Herald* riceve da Chefoo: « Sei torpediniere sono state viste il 6 a qualche distanza da Port Arthur. Quattro navi russe inviate ad inseguirle non poterono raggiungerle. »

Lo stesso *Herald* ha da Iokao: « Corre voce che soltanto alcuni incrociatori sorreggino Port Arthur. Il resto della squadra sarebbe partito per Vladivostock. »

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che Luigi Bonaparte è stato autorizzato a recarsi a raggiungere una Brigata di cosacchi nell'Estremo Oriente. Le truppe russe trasportate in Manciuria comprenderanno, il 17 marzo, 217 mila uomini. »

Lo Tsar favorevole ad una mediazione?

Vienna, 8, ore 8,45.

Secondo la *Neue Freie Presse*, il conte Benckendorff, ambasciatore di Russia a Londra, avrebbe consegnato a re Eduardo una lettera dello Tzar, nella quale si trovano le parole « mediazione » ed « arbitrato ».

Giornalista inglese che diffama la Russia.

Il contrabbando di guerra.

Londra, 8, ore 10,45.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario parlamentare agli esteri dichiara che il Governo approva la citazione dinanzi alla Corte consolare inglese di Tientsin di un redattore del giornale *Cina-Times* per articoli di diffamazione contro la Russia.

Rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara poi che l'Inghilterra chiese alla Russia informazioni precise su ciò che essa intende per contrabbando di guerra. Rileva che la Russia dichiarò alla Conferenza di Berlino del 1881 che il carbone non costituiva contrabbando di guerra.

Agitazioni di contadini contro casa Doria.

Proprietà invase.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,25:

Il *Messaggero* dice che ieri a Val Montone un migliaio di contadini, con donne e bambini, dopo aver lasciato il lavoro, ritornarono in città per fare una dimostrazione contro l'Amministrazione della casa Doria, contro cui pendo giudizio di diritti civici. La dimostrazione percorse le vie della città, facendo chiudere i negozi. Solo l'intervento delle Autorità fece ritornare la calma.

A Campignano 500 contadini invasero le proprietà di casa Sili. Accorsero i carabinieri e 100 uomini di truppa per far desistere i contadini dai loro propositi.

Oggi i proprietari di bestiame sono intesi di trovarsi a Val Rocenno per esercitare il diritto di semina sulle terre del principe Chigi. Si temono disordini.

L'inaugurazione del servizio postale italiano coll'Albania.

Ci telegrafano da Scutari, 8, ore 9,30:

Si è inaugurato il servizio postale italiano da e per l'Albania, attraverso il Montenegro, per la via Antivari-Vir Bazar, in seguito all'accordo italo-montenegrino del dicembre scorso ed alla convenzione recente con la Società di navigazione *La Puglia* per il riordinamento dei servizi marittimi dell'Adriatico.

Il Governo italiano ha provveduto così alla completa e sicura organizzazione del servizio postale, stabilendo che i dispacci postali per l'Alta Albania abbiano corso fra Bari e Scutari due volte la settimana per la via di Antivari, abbreviando la durata del viaggio ed evitando gli inconvenienti che si verificano per la via alla terrestre che fiancheggia da San Giovanni di Medua a Scutari.

Il servizio sulla Boiana, per non consentendo la regolarità e la celerità volute dalle comunicazioni postali, in seguito ai nuovi provvedimenti adottati riuscirà molto utile alla comunicazioni commerciali con Scutari. Il vapore adibito dalla Società *Puglia* alla navigazione sulla Boiana, fra Medua ed Obotti e Scutari, è lasciato al servizio delle merci, regolandone i viaggi, non a periodi fissi, ma in modo che ne siano eseguiti 104 all'anno.

REATI E PENE

Il delitto di " Ferravilla „.

Un dramma nel ventre di Torino.

(Corte d'Assise di Torino — 8 marzo).

La sala rigurgita di pubblico. La sala è adattata già con lunghe fila di banchi per la prossima discussione della grossa causa dei « Trentatrè », nella quale gli accusati saranno assistiti da una falange di avvocati.

Per questo dibattimento è vivissima la curiosità, acuita dall'ambiente in cui la causa si svolge.

L'udienza s'apre, per la faticosa composizione della Giuria, alle 10,30, e tosto il cancelliere Bussi legge gli atti che ricostruiscono la tragedia.

Diamo un'occhiata alla gabbia.

Domenico Gazzera vi siede accanto. E' un giovanotto esile esile, con grossi baffi. Ha aspetto signorile, e veste con un soprabito guernito d'astrakan e con abiti quasi eleganti. Ascolta la lettura degli atti d'accusa in piedi, col capo chino e senza da un lieve tremito. Egli risponde alla domanda delle generalità con una voce in cui:

— Sono Domenico Gazzera, sono nato a Sant'Albano ed ho 23 anni.

La madre dello sciagurato s'aggira lacrimante tra la fitta di testimoni ed avvocati che s'accapannellano nel vestibolo.

La lettura continua ancora per brevi momenti. Da essa si apprende che di due delitti è accusato il Gazzera: dell'uccisione, cioè, dell'amante diciannovenne, Margherita Borgogna, e di mancato omicidio verso l'affittacamere Pavesio, e ciò dopo un breve alterco nell'alloggetto di via Viotti, N. 1.

Sono poi introdotti i testimoni. La schiera non è molto numerosa. Vi sono molte donne. Al loro apparire, poichè in esse vi sono alcune amanti del Gazzera, si leva un chiacchericcio nella sala.

Il fratello della vittima si è costituito Parte civile, così pure il Pavesio.

Incomincia

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

— Voi avete sentito di che cosa siete accusato? Parlate forte e rispondete franco. Come avete conosciuto la Borgogna?

— Venni nel 1901 a Torino, colla mia famiglia. Mio padre era farmacista, ed io fui occupato nella farmacia Ponzo e Rinaudo. Poi entrai al servizio dell'Ufficio dell'avv. Barberis, e nel 1902 presso la segreteria della Società marchi e cameriori privati. Tra tutto guadagnavo circa 150 lire al mese. Nel 1897 mi fidanzai con una buona ragazza, che morì. Tale disgrazia mi fece dar di volta al cervello. I miei amici, per consolarmi, mi fecero bazzicare caffè e luoghi equivoci. Ero giovanissimo ed inesperto. Mi attaccai ad una tale Ida Succi, colla quale intessi un caro idillio, che durò un anno circa. Poi feci relazione con una certa *Nina la Bocca*, la quale mi confidò d'essere vittima di *gorgeon*. Io le proposi di ripeterla sulla retta via, d'essere suo compagno fedele. Mi buscai malattie gravi. La ragazza non volera mettere testa a partito. Io era disperato e tentai d'uccidermi. Salvato, mi gettai alla disperazione. E frequentai donne di male affare. Le malattie incrudelirono. Dovetti curarmi coll'isolamento. Ciò mi fece trovare la relazione colla Bocca. Malauguratamente una notte, al *Ligure*, trovai, con un certo Rebuffo, la Margherita Borgogna ed *Annetta la Milanese*. Andammo all'isola d'Armida; quivi ebbi le sue confidenze e la storia triste della sua miserrima vita; ed io, per sottrarla alla *protezione* del Rebuffo, le proposi di vivere con me. Sperava di potoria redimere ancora. Ma m'ingannai. Essa si comportava male: mi faceva stroggere di gelosia, mi sbeffava, mi insultava in pubblico, persino nei caffè; qualche volta mi batteè. Una volta mi rubò parecchie decine di lire. Eppure io l'amavo, l'amavo sempre! Quando la Borgogna andò a stare in via Viotti, io feci relazione col Pavesio, suo padrone di stanza, il quale si lamentava che gli affari andavano male, e diceva che voleva andare a Milano per tentare miglior fortuna. Il Pavesio mi vendette perciò i mobili, e promise di lasciarmi l'alloggio per la fine del mese, colla raccomandazione però di cessare dai litigi.

— Veniamo alla sera del fatto? Non divaghiamo.

— La notte prima del fatto Margherita mi insultò al *Molinari*, e mi scagliò addosso un bicchiere di birra. Eravamo ubbriachi. Essa mi ripetè, tornati a casa, l'insulto, che mia sorella era un poco di buono. Io la picchiai, ed essa si mise ad urlare sulla scala. Io la cacciai di casa; ma poi mi intenerii e la ripresi meco. Io allora le promisi di farla accompagnare da mia sorella per comperarle un cappellino.

— Vergognati. Tu, che eri un apostolo, portavi la tua sorella diciassettenne tra mezzani e donne perdute. Non ti senti il rossore sulle volto? Vergognati. Va innanzi.

— Andammo, in vettura, con mia sorella a la Margherita, a comperare il cappello; poi andammo al *Sebastopoli*, alla Madonna del Pilone. Io ero ubbriaco. Bi foce una scena; litigai pel conto. Intervennero i carabinieri, ed ogni lite fu sedata. Ritornato a casa, mi formai dal portinaio, dove c'era ancora il Pavesio; ma nego d'averli minacciati colla rivoltella, dicendo loro: « Domani ce se andremo, e questa è la ricevuta. » La rivoltella l'avevo affidata al vetturino, perchè la mia festa era in abolizione. Pagai la vettura in L. 12 75, ed il facchino mi restituì la rivoltella. Salii le scale, entrai in casa. La Margherita mi accolse con una scrpa di contumelie. Feci per sbarcarmi su di lei per picchiarla. Ma mi sentii afferrare risolutamente. Le continue visioni notturne mi avevano riempito di facili terrori.

« Quell'abbraccio d'uno sconosciuto mi fece perdere la testa. Sparai non so quanti colpi. Non sapevo più quello che accadesse. Non credevo di avere ucciso nessuno. Scappi più tardi da un certo Colombo e al *Ligure*, dove mi recai a cercare la Margherita, ch'io credevo involume, da un amico la strage che avevo commesso. Seppi allora che chi mi aveva sferrato era il Pavesio. Era in una miserissima condizione. Con quell'amico al *Ligure* barattai il cappello e poi m'avviai per andarmi ad uccidere; ma dopo due passi fui arrestato dalla guardia Sabatini, che io conosceva.

— Perchè comprasti la rivoltella?

— Per difesa mia e della Margherita contro le violenze dei suoi amanti.

— Non hai altre volte minacciato anche le donne che, prima della Borgogna, volevi redimere?

— Forse, ma da ubbriaco.

— Ma, se eri in uno stato d'esaltazione tanto forte nel giorno del delitto, come ti ricordi i particolari insignificanti delle spese fatte durante la scarrozzata? Perchè non hai mai detto che la rivoltella l'avevi rimessa al vetturino?

— Non mi venne mai contestato dai funzionari che m'interrogavano.

— Non avevi il permesso di portare armi.

— Non me l'avrebbero mai concesso, perchè ero facile all'esaltazione. Commisi stranezze d'ogni colore.

— Sfido, eri sempre ubbriaco! Dunque ti eri proprio votato alla redenzione delle donne cadute nel vizio

— Con fervore, senz'altro.

— Ed è perciò che t'ubbricavi, che battevi e minacciavi quelle disgraziate, che conducevi tua sorella in quell'ambiente, e ti avvelenavi il sangue con morbi inguaribili? Non mi pare che questo fosse un apostolato!

Il complesso dell'interrogatorio del Gazzera è stato assai deludente. La originale sua figura di delinquente ch'era balzata viva dalle pagine del suo poderoso memoriale s'è sbiadita nell'interrogatorio, ch'egli fece impappinandosi sovente, indispettendosi allo interruzioni, lagnandosi sovente di perdere il filo del discorso. Fu più vivace nella ricostruzione della tragedia. Usò in tale racconto frequentemente le parole *risveglio, aperti gli occhi, vidi*, quasi a dinotare il ritorno breve alla lucidità di mente. Sulla sua scultoziane insistette specialmente, e sulle sue malandate condizioni psichiche. Però apertamente si comprese che lo disturbò nella sua narrazione il non aver potuto leggere alcune note ch'egli aveva scritte in bianchi foglietti che teneva fra le mani tremanti.

Il dibattimento continua oggi alle 14.

Cint.

BORSA DI TORINO. — 8 marzo.

Rendita cons. ord. d'uff. 100 72 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	100 67 1/2	— lettera	100 67 1/2	
Svizzera 4	»	100 10	— »	100 20	
Germania 4	»	123 65	— »	123 75	
Londra 4	»	26 32	— »	26 34	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 100 72, 100 70.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 75, 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 97 65, 97 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 70, 97 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	578 —	576 —
R. d'Italia	1080 —	1084 —		574 —	— —
	1092 —	1091 —	B. Sc. e Sete	198 —	195 —
	1020 —	— —	Fcer. Mer.	701 50	— —
B. Comm.	745 —	745 —	Rubattino	460 —	460 50

CRONACA DELLA BORSA — 8 marzo.

La grande inazione, originata dalle molteplici cause a tutti note, produce i suoi frutti; ed il mercato non sono stamane aggiungere all'inerzia la pesantezza, tali cioè con pochissimi affari la quota finora depressa olt

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(75)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ah! mio caro..... Una carriera che ti piaccia, che ti soddisfi..... e vicina o lontana, sapendoti felice, io sarò felice.

La curiosità di Filippo non andò, quel giorno, più in là..... perchè, nonostante la solennità delle sue parole, egli non era ancora che un fanciullo che aprivasi appena alla vita. Ma appunto per quel ritardo, più rapido doveva farsi in lui il progresso della ragione, e sei mesi non erano passati dal giorno di quel colloquio che Filippo Derblay era un tutt'altro giovane. Era ridiventato magro e pallidiccio, come al tempo del suo primo sviluppo, e nei suoi occhi brillava una fiamma che inquietava sua madre, perchè ella non ne indovinava esattamente la causa.

— Ricominci a lavorar troppo — gli disse; — non devi abusare della tua facilità ad apprendere.....

— Ah! mamma, — rispose egli giocondamente, — ma è un piacere!..... Ho tutto, tutto da imparare..... E' appena se ho gli elementi.....

Difatti, storia, geografia, scienze naturali, egli rifaceva tutto, anche la matematica..... Arrestava un poco, ma era contento d'avere tutto da ricominciare, e sua madre trovava in quella contentezza la spiegazione della sua febbre, della sua inquietudine, e della malinconia del suo sguardo..... perchè ben sovente ella lo trovava al suo tavolo pensieroso, assorto, e sentiva in lui la più ardente preoccupazione.

— Ebbene! Ebbene! — gli diceva ella, ponendogli la mano davanti agli occhi. — Dove va la nostra testa?

Egli rideva o rispondeva che cercava la soluzione di un problema o ripassava date di storia o nomenclature geografiche.

— Allora ti rimetti a scuola?

— Ma sì, mamma.

— Ti ho dunque male educato?

— Con saviezza perfetta, mamma mia! Perchè cominciò ad avere bastante giudizio per ringraziarti, al contrario, d'avermi avuto riguardi nella mia adolescenza; avrei ora stanche le mie facoltà se mi avessi fatto troppo studiare, mentre apprendo tutto divertendomi..... E dacchè, pur non essendo ricchi, possiamo attendere l'avvenire che io crederò per me o per te, meglio vale che mi provveda buon per la vita.

Non era dunque il gran lavoro al quale egli si sottoponeva che doveva inquietare Franchina: era la vita stessa, il vasto dominio che aprivasi davanti a lui, dove il suo tenero cuore poteva soffrire molti pericoli.....

Ella fece allora una cosa che avrebbe trovata indegna se qualcuno glie l'avesse indicata: ella si seguì suo figlio, segretamente..... non per gelosia materna..... no!..... il suo spirito era ben troppo largo..... ma ella sentiva che suo figlio non le confidava più tutto, assolutamente, ciò che pensava. Ed ella avrebbe voluto avere un indizio, qualche cosa di preciso per condurlo a fare ciò che aveva sempre fatto, cioè confidare tutto a sua madre.

C'è un periodo particolarmente doloroso da attraversare per le madri che hanno allevato esse stesse i loro figli; certo esse non hanno paura di vederli amare, ma vorrebbero guidarli anche in questo..... e hanno paura dei fiori, tanto più pericolosi quanto più sono seducenti, che si trovano nei sentieri della gioventù.

Franchina ragionava da madre francese, e, benchè suo figlio fosse stato allevato in Inghilterra, ella non si figurava che la castità dei giovani fosse una cosa quasi tanto possibile quanto quella dello fanciullo.

Sorvegliò Filippo per circa due mesi, e non scoprì nessuna leggerezza. Filippo non approfittava della libertà completa che ella gli lasciava che per studiare e istruirsi; tutte le ore che aveva libere egli le passava nei musei di Londra. A capo di quindici giorni ella poteva sapere esattamente ciò che egli faceva, ora per ora, sia lo spiava, nascosta nell'angolo di una porta, dietro ad un cancello di parco..... e sempre lo vedeva, svelto, colla sua cartella sotto al braccio, frettoloso come un inglese; non perdeva, certamente, venti minuti nella sua giornata. Non prendeva dunque nessun piacere di giovanotto; tutto il suo piacere era nello studio..... Ma se Franchina non scoprì nulla nella vita esteriore di suo figlio, la sua piccola inquisizione le fece scoprire che ora rinasando, a West Bridge, che Filippo ricadeva nella sua malinconia.

— Dunque quando mi ritorna! — conclusse ella.

Che cosa c'era dunque nell'anima di suo figlio? Qual dolore stringeva il suo cuore? Qual dolore?..... Uno solo, ella lo sentiva bene, poteva aver provocato, ora, quel mutamento; le riflessioni che quell'intelligenza tanto chiara non poteva non fare sulla loro condizione.

Il suo cervello, addormentato dapprima dalla malattia, dalla sana fatica degli esercizi fisici in seguito, doveva svegliarsi ora la causa di tutto, per so stesso come per ogni scienza. Vaghe reminiscenze, forme incerte dovevano sorgere nella sua memoria, e certamente egli doveva domandarsi: « Perchè siamo noi così soli?..... Perchè, francesi, abitiamo in Inghilterra?..... Perchè mia madre non mi parla mai della mia famiglia?..... » Sì..... era bene tutto ciò che gettava l'ombra inevitabile sulla loro dolce felicità..... E allora la necessità della rivelazione s'imponeva, e Franchina diceva:

— Perchè non dirgli tutta la mia vita? Perchè fargliene più a lungo un mistero?.....

Era ben convinta che la rivelazione non recherebbe in lui l'amore per lei, che egli l'approverebbe in tutto..... Ma qual dolore non le approverebbe il caro figlio..... colla necessità di prendere delle decisioni..... Dovrebbero certamente uscire dalla loro solitudine, da quella dolce pace che era tutta la loro felicità..... nella quale erano tutto l'uno per l'altra.....

Tutte le volte che c'era detta: « Gli racconterò tutto oggi! » sempre le era mancato il coraggio..... Al momento supremo rimandava al domani..... e quel domani non veniva mai..... Aveva finito per riuscire a questo: « Egli stesso ha giudicato che ci vuole ancora qualche anno per terminare la sua educazione..... Perchè turbarlo avanti quel termine?..... Il suo spirito, il suo giudizio saranno allora più formati, egli sarà più armato per la lotta della vita..... il dolore che gli darò allora cementerà le sue qualità..... e tutti e due, ben uniti, saremo forti per affrontare l'avvenire.

Così passarono ancora altri due anni..... e siccome Filippo volle subire esami ed ottenere i medesimi diplomi dei suoi compagni inglesi, le sue preoccupazioni di studio la distolsero, specialmente negli ultimi mesi, dalla sua malinconia.....

Ma un incidente particolarmente tragico nella sua semplicità doveva portare, in qualche ora, quello scioglimento che Franchina arrobbe forse avuto la debolezza di ritardare ancora. . . .

Era giorno della gran corsa di Epsom, del gran *Derby* inglese. Quel giorno Filippo, un po' stanco, aveva deciso che ci volevo una distrazione, una distrazione un po' chiassosa, alla quale doveva prender parte sua madre, che lo aveva aiutato nei suoi ultimi lavori.

— Anche tu, mamma, — disse egli galantemente, — anche tu devi divertirti!

Divertimento di una grande semplicità, come tutti quelli che può prendere una madre con suo figlio, e che consisteva nell'andare, in mezzo ad una folla immensa, ad assistere, a Londra, al ritorno dalle corse d'Epsom.

A tutta prima quel leggendario ritorno dalle corse, quella interminabile sfilata di *fiacres*, di *landaus*, di *mail-coaches*, di veicoli i più strani, tutti pieni di gente, la più parte brilla, celebrante la vittoria di un gran favorito, quel movimento di folla umana, li divertì molto. Ridevano, colla folla degli spettatori, quando uno sportsman, un po' più allegro degli altri, su un *coach*, assorbiva una coppa di *champagne* in onore del vincitore. Ma, a poco a poco, quello spettacolo versava su loro una tristezza, quella tristezza particolare che emana sovente dalla folla in allegria. E, mentre passava una brigata di giovani figli di lords, alcuni dei quali erano conosciuti da Filippo, che aveva fatto la partita di andare ad Epsom, tutti vestiti di bigio, coll'orchidea all'occhiello, e che ritornavano ubbriachi, gettando scorno alla folla, Filippo provò un'impressione di disgusto.

— Come si può dimenticare a tal punto la propria dignità — mormorò egli — e, quando se ne dovrebbe dare l'esempio, comportarsi in quella maniera come palafrenieri?

Terminava appena di dire quelle parole, che un *mail-coach* appariva, di una magnifica eleganza, con un delizioso gruppo di belle donne e di *gentlemen* elegantissimi..... E ad un tratto, afferrando febbrilmente la mano di sua madre, pallida, sconvolta quanto lui, con voce strozzata, Filippo esclamò:

— Mamma!... mamma!... Ma è... ma è?...

I suoi occhi fissavano il *gentleman* che conduceva quel *four in hand*, il quale si conteneva meglio dei giovani che erano passati dianzi, ma il di cui viso rosso indicava che aveva dovuto bere la sua parte di champagne. Accanto a lui aveva una giovine e bella donna, dal volto animato quanto il suo. E siccome vi fu un arresto nella fila delle carrozze, essi parlarono, ridendo forte e ben stretti l'un contro l'altra. Ma quasi subito lo sguardo di Filippo fu attratto da un vecchio, quasi tanto giovanilmente abbigliato quanto l'elegante *gentleman* che conduceva, e che pareva, lui, il vecchio, tanto galante colla sua vicina di destra quanto con quella di sinistra..... Erano, forse, quindicina di persone, uomini e donne, su quel mail-coach.....

(Continua).

Rivoluzione nelle Machine da Scrivere

THE CHICAGO

della Chicago Writing Machine C° di Chicago Ill. (America del Nord)

Solidità - Nitidezza - Rapidità

Facilità d'uso incomparabile.

Un esame minuzioso della « **CHICAGO** » ha fatto sì che la Giuria dell'Esposizione Generale di Parigi 1900 le ha assegnato la **Medaglia d'Oro**, e quest'onorificenza acquista tanto maggior valore se si pensa che la **Chicago** ebbe a mettersi a quella Mostra il **confronto** e la concorrenza **di tutte le prime marche del mondo.**

Prezzo L. 300!! Unica macchina al mondo che possieda congegno atto a scrivere con 10 differenti caratteri.

Depositario Generale: VITTORIO DEROSSI - Via Carlo Alberto, N. 24 - TORINO.

CATALOGHI GRATIS.

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che ai par di Vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C — MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2299

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Si richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

La Ditta ZEANO e Comp.

Negoz. Mode con Fabbrica di Fiori Artificiali, piazza Castello angolo via Pietro Micca, **AVVISA** che col giorno di **giovedì 10 corr.** perchè la vendita (a mezzo del Perito R. Sacco) tutte le merci e mobili, costituenti la Ditta stessa: **Fiori, Piume, Cappelli confezionati veri di Parigi, Boa Marabout, guarniture da salotti, paglie in treccia, feltri, velluti seta,** un grande stock **Stoffe per la fabbricazione dei Fiori, Mobili, Vetrine, Ceramiche guarnite, grandi Specchiere, Corone mortuarie in bronzo e fini fiori di porcellana,** col *ribasso reale del* 50 (50) *sul prezzo di costo.*

c1200 R. SACCO, Perito, via Bogino, 1.

SECONDO INCANTO GIUDIZIALE di Casa in Torino.

Addì 24 corrente, ore 9, nel mio studio via Pietro Micca, 15 si procederà all'asta della CASA in Torino, via Silvio Pellico, n. 3, caduta nella successione Cristoforo Mariano, sul prezzo ribassato di 3/10 e così di L. 98,000. Il tutto alle condizioni stabilite nel relativo bando.

c3165 Avvocato VITALIANO BASTONE, *Notaio.*

G. FRIES, ottico oculista

TORINO - Via Madama Cristina, 8 - TORINO

Assoluta specialità in LENTI per la correzione e conservazione della vista. 2722

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso Via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte draperie per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *brosches* e *sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

1ª qualità, sistema perfezionato, garanzia illimitata, a L. 2,50 al mq. dati in opera.

Sole piastrelle in vendita L. 1,30.

Piedrini per marciapiedi, cortili, ecc.

Per ordinazioni: **DITTA COTTINO** (la più antica di Torino) **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto pei Rachitici). 2980

Carlo Sandrone

—(fu ENRICO)—

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 135

Ricco assortimento di seggiame

Vendesi a prezzo di costo.

TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

FABBRICA SETERIE E VELLUTI

ARTICOLI PER SARTI 141

DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA

Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 82

Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 18, **Torino.**

Deposito Via B. Tanaa, 7

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

OFFICINA

ALLEMANO F.

corso Palestro, 2

Meccanico *del Touring Club*

BICICLETTE

splendide, a prezzi eccezionali. — Costruzione accurata e perfetta. 2763

—(**Garanzia 2 anni**)—

Deposito gomme PIRELLI, DUNLOP, MICHELIN.

OREFICERIE

di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Via Palazzo di Città, 18

(sotto i portici)

Corredi per nozze - Regali.

Specialità catene lunghe e corte.

Compre ore o ne propone cambi convenientissimi. c 1284

Provate merci e prezzi!

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

123 - Corso Oporto - 123

TORINO. 110

Dentiera ultima invenzione.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 181

MOBILI!

ALLE FAMIGLIE

che desiderano ammobigliarsi bene si rivolgano in via dei Fiori, num. 22-24, **Grappin, Si fanno cambi.** c 1936

MATRIMONIO

Gentiluomo, colto, affettuoso, rendita ingente, sposerebbe signora uguali qualità, rend. in Zanor, posta, Milano. c 3371

Fragole

Laxton Noble la migliore di tutte le fragole, L. 2,50 al 100. *Pietro Castagna*, intraprenditore di giardini, Strada Antica di Rivoli, 2. c 3220

Acido Tartarico Cremori

Ingegnere chimico, certificati mandato direttamente dalle principali fabbriche, disponibile. — Casella postale 515, Milano. 3009 M

IRIS

Sapone colorante, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponette in colori assortiti centesimi 50 e in osso cent. 80; marsa cent. 35 e 45 franco di porto.

Afrese Dall'Amico e F.lli, SCHIO

Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Mazzarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3366 V

CERCO LEZIONI

a conversazione *inglese* da persona inglese, anche in ora serale. — Offerte al N. c3326, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Per sole L. 5

spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

OCCASIONE

Venderebbesi pianoforte nuovo, vernice bisa, filettato rosa. Primaria fabbrica, prezzo 1800. — Per trattative ed offerte rivolgersi RM., via Bagnasco, 7, 1° piano. 3004 V

Da non confondere con quei negozianti che dicensi fabbricanti

Bicicletta

inglese, usata ancora, vendo a prezzo incredibile. Unica occasione Portinaio via Scuderie Reali, 3, vicino a piazza San Giovanni. c 3302

Viaggiatore

che si reca al Messico per proprio conto desidera campionario maglie, tessuti cotone e condizioni. — Scrivere N. 3307, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3307

Castellamonte

AFFITTASI per stagioni primavera, estate, autunno

villino mobiliato

in ridente posizione, splendido orizzonte, vicinanza giorno, a pochi passi dall'aggregato. Per informaz. A. EUSEBIO, corso Principe Oddone, 14, ore ant. 2977

Società per le Forze Idrauliche dell'Alto Po

Anonima - Capit. L. 1,200,000 int. versato

Sede in Torino, corso Duca di Genova, n. 3.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 24 marzo 1904, alle ore 15, presso la Sede della Società in Torino, Corso Duca di Genova, 3, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1903.
4. Elezione dei tre Sindaci effettivi e dei due supplenti.
5. Impianto di nuova Officina idroelettrica e di conduttore elettrico. — Proposte e provvedimenti finanziari relativi. c 3307

Il deposito delle Azioni pel diritto di intervento all'Assemblea dovrà essere effettuato a mani dell'art. 13 dello Statuto Sociale non più tardi del giorno 20 marzo 1904, in Torino, presso la Sede Sociale.

Torino, 8 marzo 1904.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

1° Aprile

Via Venti Settembre, N. 6, piano 1.o: *alloggio* 9 camere, termosifone, calorifero, gas. Dalle ore 12 alle 17. p 3155

Casa Editrice

cerca abili viaggiatori per Torino e provincie Piemonte. — Indirizzare offerte Casella 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3277

Via Cernaia, 30

d'affittare pel 1.o aprile alloggio signorile di 10 camere al 2.o piano nobile, vista via Cernaia e corso Palestro, con tre entrate. c 3285

Maestra Levatrice

Occelli Innocenza tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino.

Persona distinta e benevisa

con ampie relazioni in Torino, già pratica del Banco Arduino e [illegible] via Vittorio, che voglia avviarsi nella carriera, è richiesta da primario Istituto quale ispettore produttore. — Offerte al N. 3307, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA SIGNORINA

vedovella CERCA CAMERA (preferibilmente vuota) e pensione presso piccola famiglia distinta. — Scrivere, al N. c 3293, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina colta

ed affettuosa, desidera posto dama compagnia, istitrice anche presso persona sola, attempata. Scrivere N. 3279, fermo posta, Torino. c 3279

Molino Re

Società Anon. - Capit. L. 2,500,000 versato

Sede in TORINO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 24 marzo 1904, alle ore 14 alla Sede Sociale in *Torino*, via San Quintino angolo via Bellini, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul Bilancio al 31 dicembre 1903;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1904;
5. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il 18 marzo 1904 presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, via Santa Teresa, 11.

Torino, 1 marzo 1904.

3303 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 80,000,000 interam. versato

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bergamo, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia.

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in

Assemblea generale ordinaria

pel giorno **28** corrente, alle ore **14**, presso la Sede Sociale in Milano, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1903, e deliberazioni relative;
4. Nomina di 9 Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti;
6. Determinazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel **17** marzo corr. nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano, e presso una delle sue Filiali.

Milano, 5 marzo 1904.

Il Presidente

3294 **SANSEVERINO.**

SOCIETA' ANONIMA

PER LA

CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

Capitale interamente versato L. 8,000,000

Sede Sociale in Torino, corso Re Umberto, 9.

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno *31 marzo 1904*, alle ore *14*, negli Uffici della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1903;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi: in *Torino*, alla *Sede della Società* od al *Banco di Sconto e di Sete*; in *Genova*, presso la locale *Agenzia del Banco stesso*, non più tardi del giorno 21 marzo 1904.

Nel caso in cui il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea s'intenderà rinviata al 31 marzo, alle ore 14, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il quantitativo delle azioni rappresentato.

Torino, 19 febbraio 1904.

3301 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Vendita di merci e mobili di negozio per fallimento

Il giorno **26 corr. marzo**, ore 15, nell'ufficio del **geom. Marco Aimo**, in **Mondovì Breo**, corso dello Statuto, casa Quadrone, avrà luogo la vendita a trattative private ad a prezzo non inferiore a quello di inventario in L. 5485 65, delle **merci e mobili di negozio** caduti nel fallimento della **Ditta Felice Accomasso**, libraio e cartolaio. Deposito L. 500. Per visita delle merci e mobili, schiarimenti ed offerte, rivolgersi al curatore del fallimento.

Mondovì, 2 marzo 1904.

c3305 **Geometra Marco Aimo.**

L'Uomo forte trionfa

Ogni giorno abbiamo la prova che l'uomo debole, l'uomo donnetta, non trova il suo posto nel frastuono della vita del commercio d'oggi. Bisogna avere nervi e forza per sopraffare gli ostacoli che fortunatamente incontriamo sul nostro cammino, e l'uomo debole n'è privo. Osservate attorno a voi e vedrete quali sono gli uomini che oggigiorno riescono completamente. Non importa che sia un negoziante, un avvocato o un operaio, se è provvisto di una testa solida, di occhi vivi, egli può risolvere tutti i problemi con quell'entusiasmo che nasconde l'esito.

Io posso rendere così anche uomini indeboliti. Io non mi occupo da quanto tempo così lo siano, nè di ciò che ha potuto impedire la loro guarigione. Portino solamente il mio **ELECTRO-VIGOR** del Dr. **MACLAUGHLIN** ogni notte, seguendo le mie istruzioni, e invece di un uomo dai nervi indeboliti ed esile, vi presenterò un uomo forte, pieno di vita, con nervi simili a aborre d'acciaio, pronto a guardare in faccia chiunque sentendosi uguale al migliore degli uomini, e capace a fare tutto ciò che gli altri fanno.

Voi direte che io prometto molto. Lo so, e posso fornirvi le prove che l'ho fatto per centinaia persone indebolite, a cui ognuna d'esse aveva speso da 250 a 2500 franchi in medicine prima di venire da me disperando di guarire mai più.

Caro dottore,

Mi faccio un piacere di venire a ringraziarvi di avermi procurato una guarigione così pronta e così radicale, perchè dopo tanti anni di sofferenze, ormai non avevo quasi più sperare.

Io auguro a tutti coloro che sono presi dagli stessi attacchi gottosi e reumatici, che si rivolgano a me per essere, come me, lieti di aver conosciuto un rimedio per i loro dolori, nel vostro ELECTRO-VIGOR che ho usato per un mese.

Vi autorizzo a fare del presente mio scritto quell'uso che più v'aggrada.

Vogliate gradire, caro dottore, i sensi della mia sincera considerazione e i miei sentiti ringraziamenti.

Firmato: A. CORDIER a Pres (Eure-et-Loire).

Siete deboli o soffrite? Siete nervosi o effetti d'insonnia? Avete il varicocele, reumatismi, dolori del dorso, mal di reni o di stomaco, o siete costipati? Mancate di vigorin? Io posso darvi i benefizi della salute e della forza. Posso ringiovanire il vostro corpo e ridarvi robustezza come avevate nella vostra giovinezza. Il mio ELECTRO-VIGOR si porta durante il sonno. Ha un calore penetrante e benefico al corpo. E' la vita, è il vigore

Dr. M. C. MACLAUGHLIN, Galleria Vittorio Emanuele II, MILANO (Entrata via Ugo Foscolo, 3).

ORE DI CONSULTO. — Dalle 9 alle 18,30. — La domenica dalle 10 alle 15.

N. B. Se avete una vecchia cintura di qualsiasi modello, che vi ha ferito e bruciato, e non vi ha soddisfatto, portatemela e in cambio vi farò una diminuzione sulla mia. Garantisco l'ELECTRO VIGOR, sotto pena di un pagamento di 5000 franchi se brucia o ferisce chi lo porta.

MARZO

19

San Giuseppo

Che cosa segna la mano?

Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria deve essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'Excelsigrafia, dove — con sole lire 5,50 — si potrà avere uno splendido ingrandimento artistico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in tuniette 45 per 60.

La rinomata Excelsigrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via (per ciò) Barbaroux, N. 4, p.o t.o. L'Excelsigrafia non ha rappresentanti od viaggiatori; quindi bisogna guardarsi da chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.